



# gentes

*mensile della lega  
missionaria studenti  
e del M.A.G.I.S.*



**Dicembre 2008  
N° 12**

# CONGO



mensile della lega missionaria studenti e del M.A.G.I.S.

N. 12 Dicembre 2008

Direzione e Redazione: 00144 Roma –  
Via M. Massimo, 7 – Tel. 06.591.08.03  
– 54.396.228 – Fax 06.591.08.03 –  
Spedizione in Abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96 – Filiale  
di Roma – Registrazione del Tribunale  
di Roma n. 647/88 del 19 dicembre  
1988 – **Conto Corrente Postale**  
**34150003** intestato: LMS Roma.  
e-mail: [gentes.lms@gesuiti.it](mailto:gentes.lms@gesuiti.it)

\* \* \*

#### COMITATO DI REDAZIONE

Massimo Nevola S.I. (direttore),  
Michele Camaioni (redattore capo),  
Dario Amodeo, Laura Coltrinari,  
Francesca Romana Lenzi, Giulio  
Cesare Massa S.I., Francesco Salonia,  
Francesco Salustri, Luigi Salvio,  
Pasquale Salvio.

Per abbonamenti versare  
un'offerta libera sul  
cc postale 34150003  
intestato: LMS Roma  
causale: abbonamento Gentes



Associato alla Federazione Stampa  
Missionaria Italiana



Associato all'USPI

Fotocomposizione e Stampa:



Finito di stampare Dicembre 2008

## SOMMARIO

### 289 EDITORIALE

- Venne tra la sua gente...  
*di Massimo Nevola S.I.*

### 292 STUDIO

- In fuga dal Congo  
*di Michele Camaioni*

### 304 MAPPAMONDO (Dicembre 2008)

### 306 INVITO ALLA PAROLA

- L'altro come fratello. L'immigrazione da una prospettiva  
cristiana  
*del Card. Renato Raffaele Martino*

### 307 MISSIONE E SOCIETÀ

- Il Beato Pietro Kibe  
*di Massimo Nevola S.I.*
- Elezioni Usa: la vittoria della Democrazia americana  
*di Leonardo Becchetti*

### 313 VITA LEGA

- Lms Milano, tutti a tavola con un pensiero alla Romania  
*I ragazzi della Lega Missionaria Studenti di Milano*

### 314 INDICI GENERALI 2007/2008

### III DI COPERTINA

- La biblioteca di Gentes

**IN COPERTINA:** Donna congolese accolta con i suoi bambini dai saveriani e dai  
volontari del Vis nel centro Don Bosco Ngangi di Goma, nel Nord Kivu.

## Venne tra la gente...

**I**l messaggio del Natale resta tra i più teneri della nostra religione. L'immagine del Dio-bambino commuove da sempre l'immaginario collettivo: un bambino che nasce riempie di gioia la famiglia in cui entra, la sua nascita è attesa con ansia non solo dalla mamma che lo porta in seno, ma da tutti quanti. In questa cornice, il Natale è diventato la festa della famiglia, della famiglia unita, quella tradizionale e nello scenario culturale che cambia, soprattutto in occidente, al Natale si fa appello per tentare un ricupero di quelle tradizioni che, sebbene sorpassate, indicano pur sempre una qualità di relazioni che spesso sono smarrite.

Evidentemente il progetto del rilancio culturale della tradizione non sempre funziona così che, a parte il richiamo consumistico, Natale sta a significare, per tanti uomini del nostro tempo, poco o nulla. Bisogna infatti essere intimamente ben disposti ad accogliere una novità che ha la pretesa di cambiare la vita. Un bambino che nasce cambia la vita dei genitori che lo hanno generato, se atteso con amore. Un Dio che nasce cambia la vita dell'umanità, se c'è chi lo sa attendere, con amore.

Nell'analogia del rapporto genitori-bambino che nasce, troviamo tutte le disposizioni per vivere spiritualmente il Natale nel modo più autentico, il segreto per cercare e trovare Dio.

Verrebbe da dire che solo chi ha avuto a che fare con bambini appena nati, se n'è preso cura per la loro crescita, ne ha pagato gli incomodi antepo- nendo il loro bene al proprio, può capire qualcosa di questa solennità, può entrare nel Mistero di Dio. Detta così in tanti dovrebbero essere dei bravi cristiani, poi però il mondo va come va...

Infatti cosa vuol dire essere "bravi cristiani"? Proviamo a chiedercelo davanti al presepe.

"Ero affamato e mi hai dato da mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere, ero nudo e mi hai vestito, malato e mi hai curato": sono parole del Vangelo cui potremmo aggiungere, come attualizzazione, espressioni del tipo: "Sono stato concepito e mi hai aiutato a venire alla luce; nel mio quartiere non c'erano asili e hai lottato come un leone perché il municipio ne aprisse uno; sono nato in un paese diverso da quello dei miei genitori, con un diverso colore di pelle, e hai fatto di tutto per farmi sentire integrato, a casa mia; nel mio villaggio non arriva l'acqua potabile e hai pagato di tasca tua con soldi, tempo ed energie per creare una o.n.g. che ce la portasse..."



*Davanti al presepe vogliamo considerare, quest'anno, il dramma di tanta gente sconvolta in Congo dalla guerra civile. La presenza di un nostro volontario, Gavin Braschi, ci stimola in modo straordinario, ci obbliga ad approfondire culturalmente i motivi del conflitto per denunciare le connivenze del "nostro" mondo industriale nella speculazione scandalosa sui minerali.*

Davanti al presepe vogliamo considerare, quest'anno, il dramma di tanta gente sconvolta in Congo dalla guerra civile. La presenza di un nostro volontario, Gavin Braschi, uno di noi partito per l'Africa per un semplice progetto di formazione professionale e poi coinvolto in prima persona nell'accoglienza dei rifugiati, certamente ci stimola in modo straordinario, ci fa preoccupare di più, ci sprona a condividere ciò che abbiamo, ci obbliga ad approfondire culturalmente i motivi del conflitto per denunciare le connivenze del "nostro" mondo industriale nella speculazione scandalosa sui minerali di prima qualità, che in quelle terre sono in sovrabbondanza.

Davanti al presepe quest'anno poniamo la sfida di una novità che interpella la nostra associazione e la nostra stampa: l'unione con la Comunità di Vita Cristiana, associazione laicale di spiritualità ignaziana presente in tutti i principali stati del Mondo; un'occasione per crescere, per maturare sinergie in ordine al servizio nella società specie per i più piccoli e i più poveri. Nel maggio del prossimo anno avremo il primo Convegno unitario, che segnerà l'inizio di un cammino non più solo di convergenza ma di comunione piena, anche a livello statutario. Da gennaio avremo la novità editoriale: le riviste dei due movimenti, la nostra *Gentes* (per la Lega Missionaria Studenti) e *Cristiani nel Mondo* (per la Cvx) verranno pubblicate da un medesimo gruppo editoriale e stampate bimestralmente in modo alterno, un mese uscirà

l'una e il mese successivo l'altra e inviate così mensilmente a tutti gli abbonati di entrambe le riviste. Se la fusione delle due realtà associative ha come obiettivo la crescita nella maturità della vita cristiana degli aderenti e un maggiore impulso di missionarietà, la nuova programmazione editoriale si qualifica come servizio "culturale" di questo progetto. Nasce qualcosa di nuovo per Lms e Cvx, chiamate a mettersi in gioco "insieme" per rispondere meglio alla missione di testimoniare il Vangelo di sempre nell'oggi, tra la gente del nostro tempo, quella dove le famiglie tradizionali sono sempre di meno, quella che può aver perso la poesia del Natale, quella che cerca in maniera confusa la via per uscire da crisi d'identità, quella che arranca nel trovare la strada di una più equa distribuzione dei beni, quella che capisce che le guerre sono inutili e criminali...

*Venne tra la sua gente...*, ricorda Giovanni nel magnifico *Prologo* del suo Vangelo.

Gesù viene ancora oggi e per attuare la Speranza, nella sua straordinaria misericordia, si vuole servire anche di noi. Questa è la nostra dignità, questa è la sfida di sempre. Per accoglierla meglio, ci uniamo e camminiamo insieme.

**Massimo Nevola S.I.**

## **Gentes e Cristiani nel mondo avviano un percorso comune**

Davanti al presepe quest'anno poniamo la sfida di una novità che interpella la nostra associazione e la nostra stampa: l'unione con la Comunità di Vita Cristiana, associazione laicale di spiritualità ignaziana presente nei principali stati del Mondo. Un'occasione per crescere, per maturare sinergie in ordine al servizio nella società. Nel maggio 2009 si terrà il primo Convegno unitario, mentre sin da gennaio sarà avviato un nuovo corso editoriale: le riviste dei due movimenti, la nostra Gentes (per la Lega Missionaria Studenti) e Cristiani nel Mondo (Cvx) verranno pubblicate da un medesimo gruppo editoriale e, stampate bimestralmente in modo alterno, saranno inviate agli abbonati di entrambe le riviste. Se la fusione delle due realtà associative ha come obiettivo la crescita nella maturità della vita cristiana degli aderenti e un maggiore impulso di missionarietà, la nuova programmazione editoriale si qualifica come servizio "culturale" di questo progetto.







# IN FUGA DAL CONGO

*Il conflitto armato tra le forze governative e le milizie ribelli appoggiate da Ruanda e Uganda ha raggiunto, tra ottobre e novembre, picchi di crudeltà intollerabili.*

*Nonostante la presenza nel paese della più grande missione di pace delle Nazioni Unite al mondo, la comunità internazionale non riesce ad arginare le violenze perpetrate dai militari delle opposte fazioni nei confronti di un popolo condannato ad atroci sofferenze dalla ricchezza della propria terra.*

*La "balcanizzazione" del Congo, infatti, è funzionale alla spartizione e allo sfruttamento delle inestimabili ricchezze minerarie del debole stato centrafricano da parte dei governi e delle multinazionali straniere, legate sia al presidente Kabila che al leader dei ribelli tutsi, il generale Nkunda.*

*Nel mezzo, incalzati dalla guerra, dalla malnutrizione e dal colera, oltre 250mila sfollati cercano rifugio nei campi delle Nazioni Unite e nelle strutture di accoglienza di Ong laiche e religiose. Che, come sempre, sono in prima linea insieme ai missionari e a una Chiesa locale che non vuole piegarsi alla logica disumana dell'odio tribale e dell'avidità dei potenti*

	<p><b>REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO</b></p> 	
<p><b>INFORMAZIONI GEO-DEMOGRAFICHE</b></p> <p>SUPERFICIE: 2.344.858 km<sup>2</sup>.          POPOLAZIONE: 65.256.000 abitanti.          DENSITÀ: 26 ab./km<sup>2</sup>          CAPITALE: Kinshasa (4.655.313 ab.)          ETNIE: bantu (mongo, luba, kongo), mangbetu-azande (nilocamiti).          LINGUA: francese (ufficiale), kikongo, tshiluba, kiswahili, lingala.          RELIGIONE: 41% cattolici, 31,6% protestanti, 13,4% altri cristiani, 10,7% animisti e credenze tradizionali, 1,4% musulmani, 1,9% altri culti.          SPERANZA DI VITA: 43,1 anni.          MORTALITÀ INFANTILE: 205/1000.          TASSO DI FERTILITÀ: 6,54 figli per donna.</p>		<p><b>ECONOMIA</b></p> <p>PIL: 5,7 miliardi di \$.          PIL PROCAPITE: 119 \$.          INDICE SVILUPPO UMANO 2008: 0,385 (168° su 177 paesi).          DEBITO ESTERO: 10,6 miliardi di \$.          ESPORTAZIONI: diamanti, oro, rame, coltan, bauxite, petrolio, manganese, stagno, uranio, carbone, zucchero, olio di palma, gomma, tè, granoturco, legname.          VALUTA: Franco congolese.</p> <p><b>POLITICA</b></p> <p>FORMA DI STATO: Repubblica (transizione).          PRESIDENTE: Joseph Kabila.          INDIPENDENZA: 30 giugno 1960 dalla dominazione coloniale belga.</p>

## La Repubblica del Congo piange i suoi figli, è inconsolabile (cfr. Mt 2, 18)

**L'**agonia del Congo risuona nel silenzio imbarazzato e colpevole della comunità internazionale attraverso il «grido di disperazione e di protesta» che si leva dalla Chiesa di Kinshasa. Riuniti in sessione straordinaria dal 10 al 13 novembre, i vescovi della Conferenza episcopale nazionale del Congo si sono fatti portavoce del dolore e della sofferenza, ormai quasi priva di speranza, di un popolo che da oltre dieci anni lentamente muore, schiacciato da un conflitto infinito che si nutre di inveterati odi interetnici e della insaziabile ambizione di piccole e grandi potenze, coinvolte a vario titolo in un complesso e sporco gioco per l'accaparramento delle inestimabili risorse minerarie di una terra condannata dalla sua stessa ricchezza. Una terra su cui, negli ultimi quindici anni, è stato versato il sangue di cinque milioni di persone.

L'allarme dei vescovi congolese conferma l'inaccettabile, ennesima *escalation* dell'annoso conflitto tra le forze governative e i ribelli del Congresso Nazionale per la Difesa del Popolo (Cndp), che ripreso in agosto ha raggiunto tra ottobre e novembre nuovi, inumani picchi di atrocità. «Un vero dramma umanitario che somiglia a un genocidio silenzioso nell'est del Congo avviene sotto gli occhi di tutti – ha denunciato la Conferenza episcopale del Congo – I massacri gratuiti

e su grande scala delle popolazioni civili, lo sterminio mirato dei giovani, gli stupri sistematici perpetrati come arma di guerra: di nuovo una crudeltà di eccezionale virulenza si scatena contro le popolazioni locali, che non hanno mai chiesto altra cosa che una vita tranquilla e dignitosa nelle loro terre».

Incalzate dall'avanzata apparentemente inarrestabile dei ribelli tutsi guidati dal generale Nkunda nella provincia del Nord Kivu, giunti a metà novembre a pochi chilometri dal capoluogo Goma, da mesi ormai decine di migliaia di civili sono costretti a subire quotidianamente violenze e soprusi di crudeltà inaudita da parte sia dei guerriglieri che si oppongono al presidente Kabila, sia delle stesse truppe regolari e delle temibili milizie Mai-Mai, anch'esse fedeli a Kinshasa. Eppure, nella regione dei Grandi Laghi è operativa da quasi dieci anni la Monuc, la *Mission de l'Onu*



en RD Congo ([www.monuc.org](http://www.monuc.org)), che forte di un bilancio di circa un miliardo di dollari può dispiegare sul territorio ben 17mila caschi-blu. «La cosa più deplorabile è che questi avvenimenti avvengono purtroppo sotto gli occhi impassibili di coloro che hanno ricevuto il mandato di mantenere la pace e proteggere la popolazione civile», lamentano i vescovi congolese di fronte a un «dramma che rischia di ipotecare il futuro della nazione» e che, dalla ripresa dei combattimenti in agosto, ha già costretto 250mila civili ad abbandonare le proprie case e i propri averi alla brama di saccheggio e all'avidità dei militari. Una tragedia umanitaria dietro cui si celano indubbie responsabilità politiche da parte di una serie di attori divisi dall'etnia o dagli interessi di parte, ma accomunati da una folle e criminale propensione all'impiego della violenza e della crudeltà più disumana per il perseguimento dei propri obiettivi. For-

malmente, il nuovo conflitto che sta insanguinando il Congo si presenta come uno scontro tra due contendenti principali: da una parte il presidente Joseph Kabila e l'esercito regolare, dall'altra i ribelli del Cndp comandati da Laurent Nkunda, un generale disertore che a Kinshasa considerano una «marionetta nelle mani di Kagame»<sup>1</sup>, il presidente del Ruanda con il quale nel novembre 2007 Kabila ha firmato a Nairobi un accordo per il disarmo delle opposizioni armate attive nei territori di confine. Secondo il governo ruandese di Kigali, infatti, il presidente del Congo sarebbe responsabile di sostenere attivamente gli *interahamwe*, vale a dire quegli estremisti ruandesi di etnia hutu che, dopo aver perpetrato nel 1994 il genocidio ai danni dei tutsi e degli hutu moderati, fuggirono dal Ruanda trovando rifugio proprio in Congo. Riuniti nel movimento delle *Forze Democratiche di Liberazione del Ruanda* (Fdlr), che di-

#### UN LIBRO PER CAPIRE

#### BALCANI D'AFRICA.

*Burundi, Rwanda, Zaire: oltre la guerra etnica* (Edizioni Gruppo Abele, 1997)

La crisi dell'Africa dei Grandi Laghi – scoppiata con il genocidio rwandese del 1994 per arrivare alla caduta del “sistema Mobuto” e alla conquista dei favolosi tesori minerari dello Zaire – ha sgretolato concetti, analisi giornalistiche, certezze umanitarie e giudizi politici. La prima vittima del massacro è stata certamente la verità. O meglio, la ricerca della verità, la passione per la verità che, insieme alla giustizia, diventa condizione irrinunciabile di ogni azione solidale. Realizzato da Roberto Cavalieri con il supporto della Caritas Italiana, *Balcani d'Africa* è un libro-inchiesta che gratta, almeno in parte, quella patina di indefinitezza e indifferenza che impedisce all'osservatore occidentale di guardare alle guerre d'Africa e alla crisi tremenda della regione dei Grandi Laghi attraverso una lente che va in profondità, per «smascherare il trucco» e indagare a fondo «i meccanismi sociali, politici, economici che collegano il territorio dei Grandi Laghi ai nostri paesi: sono gli ingranaggi dei nuovi poteri del dopo-Berlino, che forse non hanno etnia o consiglio d'amministrazione, ma sicuramente possiedono volti e nomi per ogni situazione». Una riflessione documentata «contro il riciclaggio di criminali di guerra in eroi nazionali e liberatori; contro il trasformismo di ideologie dell'ordine e della repressione in banalizzazioni nazionalistiche, dove i deliri identitari sfociano nell'eliminazione fisica dell'altro, del diverso, del nemico».



sponde di un'ala armata di 7mila effettivi nota come *Esercito di Gesù* e che è stato inserito dagli Stati Uniti nella lista delle organizzazioni terroristiche mondiali, i rifugiati hutu più radicali occupano da oltre dieci anni ampie porzioni del territorio congolese a ridosso del confine con il Ruanda, da dove proseguono la lotta armata contro il governo tutsi di Kigali, che considera alcuni loro leader dei criminali di guerra e li ricerca al pari del Tribunale Criminale dell'Onu. Mentre il rappresentante del Fdlr, Ignace Murwanashyaka, vive in Germania e il suo delegato Musoni Straton è attivo a Bruxelles, il grosso delle forze hutu di stanza in Congo si è organizzato in enormi tendopoli e in villaggi dotati di scuole e centri di assistenza medica, finanziando le proprie attività con il traffico di marijuana, con altre operazioni clandestine legate allo sfruttamento minerario e, non ultimo, con crudeli azioni predatorie nei confronti dei villaggi abitati dai congolese, le cui donne sono vittime di stupri e abusi condotti in maniera sistematica. Proprio la difesa dei congolese di etnia tutsi dalla ferocia degli *interahamwe* appoggiati, o comunque tollerati da Kabila, costituisce per Nkunda la legittimazione e la stessa ragion d'essere del Cndp e quindi dell'azione armata dei ribelli nel Nord Kivu contro il governo di Kinshasa.

Tra gli oppositori di Kabila, oltre al Ruanda e al Cndp di Nkunda, figurano però anche altri stati interessati alla destabilizzazione del Congo: la situazione di incertezza e frammentazione amministrativa che caratterizza da anni le province più ricche e commercialmente strategiche del paese, infatti, è congeniale al gioco delle multinazionali e dei governi stranieri – compresi gli Stati

Uniti e la Cina, che in estate ha siglato con Kabila un discusso accordo economico per lo sfruttamento delle risorse minerarie congolese in cambio di investimenti per 9 miliardi di dollari in infrastrutture<sup>2</sup> – interessati principalmente ai giacimenti del Congo, tra i massimi produttori mondiali di uranio, bauxite, oro, diamanti, cassiterite, niobio e coltan, un minerale in grado di ottimizzare il consumo della corrente elettrica, diventato negli ultimi anni fondamentale per la produzione di computer portatili, telefoni cellulari, lettori DvD e altre apparecchiature ad alta tecnologia<sup>3</sup>.

Eloquente, in questo senso, la politica dell'Uganda, che da anni interferisce negli affari congolese con il pretesto della presenza, nelle province orientali



del paese, delle milizie dell'Esercito di Liberazione del Signore (Lra), il pericoloso gruppo ugandese ribelle guidato da John Kony. Tra il 17 e il 26 settembre, l'Lra ha scatenato proprio in questa zona, posta al confine con Uganda e Sudan, un violento attacco contro una decina di villaggi situati nei pressi della cittadina di Dungu, aprendo di fatto un secondo fronte del conflitto in aggiunta a quello del Nord Kivu. Dall'attiguo distretto dell'Ituri, non lontano dal Darfur, è partito inoltre il 29 settembre l'assalto contro l'esercito congolese da parte di un nuovo gruppo, il Fronte Popolare per la Giustizia nel Congo (Fpjc). Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, le iniziative dell'Lra e del Fpjc hanno causato lo sfollamento di 90mila persone e la morte di oltre cento civili. Almeno 5mila congolese sarebbero inoltre fuggiti in Sudan. Proprio il coinvolgimento, più o meno scoperto, di altri stati africani negli scontri armati dell'Ituri e del Nord Kivu – se Ruanda e Uganda sono ostili a Kabila, Angola e Zimbabwe lo stanno so-

stenendo, a detta della Bbc e di fonti Onu, attraverso l'invio di consiglieri militari – sta suscitando crescente preoccupazione nella comunità internazionale. Ne sono testimonianza le dichiarazioni del presidente della Commissione dell'Unione Africana, il gabonese Jean Ping, il quale teme che il conflitto possa «degenerare, minacciando la pace e la sicurezza della regione dei Grandi Laghi e, più in generale, di tutto il continente», ma anche i ripetuti appelli lanciati dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, il quale ha chiesto ai governi africani della regione di adoperarsi per «impedire che i loro territori e i loro cittadini siano usati per aiutare i gruppi armati nella Repubblica Democratica del Congo orientale». In una successiva dichiarazione resa il 6 novembre dopo i lunghi colloqui bilaterali tenutisi a Nairobi con Kabila, Kagame e i rappresentanti di Kenya, Tanzania, Burundi, Uganda, Sudafrica e Unione Africana, il segretario delle Nazioni Unite ha condannato «la recente offensiva del Cndp del generale Laurent Nkunda»,

parlando di «disastro umanitario» e affermando che «i continui scontri attorno e a nord di Goma impediscono il lavoro delle organizzazioni internazionali» e chiedendo dunque «l'apertura di un corridoio umanitario e la creazione di isole che tutelino la popolazione civile». Al «rispetto della legalità e soprattutto della dignità di ogni persona» si è richiamato anche papa Benedetto XVI nell'Angelus del 9 novembre, durante il quale il ponte-



*Il responsabile dei progetti del Vis a Goma, Gavin Braschi, accoglie un gruppo di sfollati al centro Don Bosco.*

fice ha commentato le «inquietanti notizie dalla regione del Nord Kivu», esprimendo «particolare vicinanza» al «milione e mezzo» di profughi generati dal conflitto, incoraggiando «quanti si stanno adoperando per alleviare le loro so-

fferenze» e rinnovando il proprio «fervido appello affinché tutti collaborino al ripristino della pace in quella terra da troppo tempo martoriata».

Pur senza raggiungere risultati di particolare spessore, le pressioni e l'incessante lavoro della diplomazia internazionale e dell'emissario speciale delle Nazioni Unite in Congo, l'ex presidente nigeriano Olusegun Obasanjo, hanno ottenuto quanto meno la dichiarazione unilaterale di cessate il fuoco da parte di Nkunda, che ha permesso al *World Food Programme*, all'Unhcr, all'*Unicef* (che si occupa delle scuole) e alle altre agenzie umanitarie di ripristinare i canali per i rifornimenti dalla Tanzania (mancano oltre ai medicinali migliaia di stuoie, coperte, reti antizanzara, set da cucina e taniche pieghevoli) e accelerare le procedure per il trasferimento dei 67mila sfollati ospitati nei due campi di Kibati – troppo vicini al fronte – nel nuovo campo di Mugunga III, in costruzione a quindici chilometri di distanza e situato dieci chilometri a ovest di Goma. Un'operazione che riguarderà in una prima fase le *vulnerable persons* (anziani, bambini, malati) e che viene ritenuta necessaria dai cooperanti non solo per questioni di sicurezza – il 21 novembre nel campo Kibati I una giovane donna è rimasta uccisa durante un'incursione di militari che la volevano rapire<sup>4</sup> – ma anche per le motivazioni addotte dall'*Organizza-*

#### CONGO, I NUMERI DELLA CRISI

**5,4 MILIONI DI MORTI** in Congo negli ultimi dieci anni a causa della guerra civile e delle piaghe (epidemie, malnutrizione) ad essa connesse. Solo la Seconda guerra mondiale ha provocato un numero più alto di vittime.

**800.000 GLI SFOLLATI** in Congo dal gennaio 2008. 250mila quelli che hanno abbandonato il loro villaggi nella provincia del Nord Kivu in seguito alla ripresa dei combattimenti tra esercito e ribelli a fine agosto. 90mila i congolesi costretti alla fuga dalle rivolte scoppiate a Dungu e nel distretto dell'Ituri su iniziativa dei ribelli ugandesi e del Fpic.

**18.000 I CASI DI VIOLENZA SESSUALE** contro le donne congolesi dal gennaio 2008 secondo le Nazioni Unite. Una cifra presumibilmente irrisoria rispetto al totale degli abusi, spesso non denunciati.

**17.000 I CASCHI BLU** dispiegati in Congo nell'ambito della Monuc, la più grande missione di pace nella storia delle Nazioni Unite. Di questi, ben 8mila agiscono nel Nord Kivu. La Monuc ha un bilancio di un miliardo di dollari l'anno. La missione potrebbe essere presto rafforzata con l'invio di ulteriori 3mila uomini.

**6.000 I MILITARI RIBELLI** del Congresso Nazionale per la Difesa del Popolo comandati dal generale di etnia tutsi Laurent Nkunda.

**1.500 GLI SFOLLATI** accolti dai salesiani e dai volontari del Vis nel CENTRO DON BOSCO DI NGANGI, dove già risiedono stabilmente 350 bambini senza genitori.

**1.400** i membri dello STAFF DEL JESUIT REFUGEE SERVICE impegnati in Congo. Laici, gesuiti e religiosi in prima linea nell'assistenza alle migliaia e migliaia di profughi e sfollati del conflitto endemico che da anni insanguina la regione dei Grandi Laghi.

**200 I GORILLA DI MONTAGNA** ospitati nel parco naturale Virunga, che vedono il loro habitat minacciato dall'estendersi dei combattimenti. Al mondo sopravvivono oggi solo 700 esemplari di questa specie.

**30 LE MINIERE CLANDESTINE** e i siti di estrazione illegali sorti negli ultimi anni nelle regioni meridionali di Likasi, Lubumbashi e Kolwezi. Anche lontano dalla zona degli scontri armati, in Congo regna una diffusa illegalità.

zione Mondiale della Sanità (Oms), i cui rappresentanti hanno rilevato l'insorgenza di un'epidemia di colera nei campi di Kibati a causa di incertà potabilità dell'acqua, scarse condizioni igieniche e mancanza di adeguati servizi sanitari<sup>5</sup>. Proprio in seguito ai tragici fatti del 21 novembre, preceduti da una serie di altri assalti e azioni di saccheggio a Kibati che avevano interessato gli stessi locali delle Ong presenti sul posto, si è deciso inoltre di attivare un servizio di pattuglia notturno da parte delle forze della Monuc all'esterno e all'interno dei campi per *displaced people*, dove ormai regna un clima di terrore e insicurezza che pervade anche i volontari. L'Unhcr sta inoltre valutando la creazione di un ulteriore campo per sfollati a Minova, nel Sud Kivu, dove si stima che 11mila famiglie si siano rifugiate in alloggi di fortuna (case di altri civili, plessi scolastici, uffici governativi e chiese) dopo esser fuggite dal Nord Kivu a causa dei combattimenti.

Ancora nessuno spiraglio sembra aprirsi, tuttavia, per una risoluzione del conflitto o, comunque, per una duratura sospensione dello stesso. Troppi interessi confliggenti si intrecciano nel Nord Kivu e lungo la friabile linea di confine tra Congo, Ruanda e Uganda. Difficile aspettarsi un arretramento da parte di Nkunda e dei ribelli tutsi finchè l'Fdlr e gli *interahamwe* hutu non saranno neutralizzati. Discorso analogo per Kagame e il governo ruandese. Un passo in questa direzione, po-

trebbe essere compiuto da Kinshasa favorendo la formazione di un esercito congolese unificato, che consentirebbe di integrare i ribelli nelle forze regolari e sosterebbe in maniera decisiva il lavoro della Conferenza dei Grandi Laghi, l'organismo incaricato di provvedere al disarmo delle opposizioni armate presenti in Congo e al graduale rimpatrio degli hutu ruandesi. L'unica via perseguibile dal governo del neoprimo ministro Muzito, in un momento delicato come quello attuale, resta secondo gli analisti l'apertura di un dialogo diretto con i ribelli, che darebbe seguito all'azione negoziale svolta dall'emissario dell'Onu Obasanjo e rappresenterebbe una significativa apertura nei confronti di Nkunda, che si sarebbe dichiarato disponibile a trattare con Kabila. Nel medio termine, fanno notare gli esperti, la normalizzazione del Nord Kivu e delle altre aree calde del Congo orientale andrebbe tuttavia necessariamente inserita nell'ambito di una organica sistemazione geopolitica della regione dei Grandi Laghi. Una sistemazione che dovrebbe coinvolgere quindi, oltre a Congo e Ruanda, anche il Burundi, la Tanzania e l'Uganda<sup>6</sup>.



## Un popolo in fuga. Il dramma degli sfollati nelle testimonianze di missionari e volontari

**M**entre le diplomazie tessono la loro trama alla faticosa e nemmeno troppo convinta ricerca della composizione di un conflitto complesso come quello del Nord Kivu, in Congo ogni giorno 1.200 persone continuano a morire per cause legate alla guerra. «In Congo c'è uno tsunami ogni sei mesi», ha commentato l'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, António Gutierrez, fotografando con icastica gravità la tragica situazione di un paese, in cui più del 20% dei bambini muore prima di compiere i cinque anni e uno su cento perde la vita nel corso del primo anno di vita.

In un simile, desolante scenario, solo la presenza e il coraggio delle Organizzazioni Non Governative, dei missionari e della Chiesa locale tengono accesa la fiammella della speranza, offrendo umanità e assistenza effettiva a migliaia e migliaia di *displaced people*. Gente che in poche ore ha perso tutto, tranne la vita. Gente costretta a fuggire, terrorizzata, dalla furia omicida delle bande armate che imperversano nel Kivu. A loro, organizzazioni come la *Caritas* – che è presente in Congo dal 1995 e gestisce 303 microprogetti, assistendo oltre 200mila persone – e il *Jesuit Refugee Service* cercano di dare non solo un rifugio temporaneo, ma anche una base su cui appoggiarsi per ripartire, quando non si è persa ogni speranza. Nello specifico, il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati è attivo in Congo con uno staff di 1.400 persone tra laici, gesuiti e altri religiosi che dal gennaio scorso coordina una serie di progetti rivolti all'istruzione – primaria e superiore – e alla

formazione professionale degli sfollati interni più vulnerabili di Rutshuru e dei campi sorti nei pressi di Goma. Il Jrs è inoltre in prima linea nella distribuzione di generi alimentari e negli interventi di emergenza finalizzati al ripristino dei servizi idrici e della corrente elettrica. Purtroppo, il permanere di focolai di violenza sta limitando l'azione dei volontari, costretti anch'essi ad abbandonare Rutshuru nei momenti di maggiore intensità degli scontri. «Il cuore ci diceva di restare e accompagnare le persone come segno di speranza – ha raccontato uno dei membri dello staff del Jrs, Juanjo Aguado – ma il buon senso ci ha costretti a partire. Per un attimo abbiamo provato ciò che deve vivere ogni ogni famiglia che decide di fuggire, e cosa significa dover decidere tra il rimanere e cercare di condurre un'esistenza normale, e l'andarsene via in cerca di un minimo di sicurezza».

Anche se in Congo il ministro degli Esteri italiano ancora non si è visto e sull'emergenza congolese alla Farnesina non sembrano affannarsi più di tanto – diversamente dai rappresentanti politici di Francia e Inghilterra che non fanno mancare il rispettivo sostegno alla transalpina *Médecins sans frontières* e alla britannica *Oxfam* – nel Nord Kivu è attiva pure una Ong italiana, il Vis (*Volontariato Italiano per lo Sviluppo*), guidata dai salesiani e presente a Goma con il centro Don Bosco di Ngangi. Qui da più di un mese continuano ad affluire senza soluzione di continuità decine di persone ogni giorno. A metà novembre, gli sfollati accolti dalla struttura del Vis erano oltre 1.500, di cui

64 affetti da colera, cui occorre aggiungere i 350 bambini senza genitori che regolarmente risiedono nel centro. Secondo le testimonianze di queste persone – in maggioranza donne con i loro figli giunte alle porte del centro con le spalle cariche di masserizie e oggetti personali – i campi per sfollati situati nei pressi di Rutshuru sono stati attaccati, saccheggiati e poi bruciati dalle milizie. Gli sfollati del Don Bosco sono sistemati nel capannone normalmente utilizzato per la Messa della domenica e, perlomeno, hanno sopra la testa un tetto in lamiera e mura solide di mattoni. I volontari del Vis non fanno inoltre mancare loro l'acqua e almeno un pasto al giorno, oltre ad altre forme di primo soccorso. Al centro sanitario del

Don Bosco sono ricoverati inoltre una decina di bambini con gastroenterite grave e diarrea. «I 3.800 bambini e ragazzi stanno frequentando la scuola che, tranne per un giorno, è sempre stata aperta. Le lezioni si tengono regolarmente e tutti gli insegnanti sono in classe – racconta Gavin Braschi, responsabile dei progetti del Vis a Goma – Tutti a ora di pranzo mangiano, spesso l'unico pasto della giornata. A queste bocche si sono aggiunte quelle dei 1.500 sfollati ospitati al centro. Ma nessuno ha mai dovuto saltare un pasto». Un'assistenza preziosa, quella del Vis, destinata a durare fino a quando i fondi basteranno per acquistare quel cibo, che a Goma diventa giorno dopo giorno sempre più caro.

### L'APPELLO DEI SALESIANI DEL CENTRO DON BOSCO NGANGI DI GOMA

*A tutti gli amici, i sostenitori, e a coloro che, pur non conoscendoci, hanno a cuore la sorte di centinaia di migliaia di persone in fuga dalla guerra che divampa nel Nord Kivu*

*Il 28 ottobre 2008, la guerra civile che imperversa dal 1997 nella Provincia del Nord Kivu, Est RDC, ha raggiunto nuovi picchi di ferocia. Il fronte che oppone le truppe ribelli del CNDP (Consiglio Nazionale per la Difesa del Popolo) alle truppe governative FARDC (Forze Armate della Repubblica Democratica del Congo), si è spostato a ridosso di Kibati, a 5 km da Goma, capitale provinciale, provocando la fuga verso la città di almeno 10.000 famiglie (50.000 persone), la distruzione dei campi profughi, terrificanti violenze contro la popolazione civile, reclutamento forzato di bambini, stupro di donne e bambine. Un pomeriggio ed una notte sono stati riempiti con l'angosciante eco di mortai e mitragliatori. La voce che grida più forte oggi giorno. Il pomeriggio del 28 ottobre 2008, il Centro Don Bosco Ngangi ha aperto le porte alle prime famiglie disperate, che avevano avuto il tempo di raccogliere appena qualche pentola e qualche coperta per la notte. "Case" e "vite" in costante fuga. Quel giorno tutti i 3.800 allievi ed i 140 membri del personale furono inviati a casa. Nel Centro rimanevano 350 orfani, quattro espatriati del VIS (Monica, Sara, Gavin e Cloè) e 2 membri della comunità salesiana: Padre Mario Perez e Fratel Jean Pierre. Nonostante le difficoltà, nei giorni seguenti la scuola è stata riaperta con tutte le limitazioni del caso, il servizio di lotta alla malnutrizione ha accolto i suoi 300 beneficiari, l'equipe sociale ha continuato le sue attività di identificazione e riunificazione familiare. La vita continua e bisogna dare speranza. Oggi, 15 novembre 2008, il Centro Don Bosco Ngangi accoglie 1.448 sfollati (370 famiglie), per la stragrande maggioranza donne e bambini, di cui 111 sono minori non accompagnati, che hanno perso i loro genitori nella fuga precipitosa, 40 sono i malati di colera e 1.092 sono i bambini. E tutti sono nutriti ogni giorno, curati, rivestiti, protetti. La prima linea di qualunque esercito in Nord Kivu è costituita dagli sfollati, con i loro bambini sul dorso, i loro pochi averi in testa e il colera nelle viscere. Gli adulti sono ormai rassegnati: conoscono già ogni domanda e sistema di registrazione sfollati, ogni metodo di distribuzione dei kit. Molti bambini sono sorpresi alla curiosità con la quale i giornalisti chiedono loro di raccontare la loro storia. «Hanno sparato, ci siamo alzati e siamo partiti». Molti bambini non conosco altro e la loro casa è sempre stata un campo sfollati. Adulti e bambini sanno che la sola verità è la normalità della guerra. Le Agenzie delle Nazioni Unite stimano che il numero di sfollati in Nord Kivu superi ormai i 1.600.000 individui. Ogni mattina gli sfollati si risvegliano chiedendosi che ne sarà di loro... Chiediamocelo anche noi. La comunità salesiana di Don Bosco Ngangi e il VIS vi ringraziano*

Per info e donazioni [www.volint.it](http://www.volint.it)

## Bambini soldato. I figli di nessuno del genocidio ruandese

**A**ccanto al dramma degli stupri sistematici, il conflitto che sta insanguinando il Congo presenta anche un'altra caratteristica tristemente nota delle guerre della regione dei Grandi Laghi. Quella dei bambini soldato è infatti ormai una piaga endemica nelle province del Nord Kivu, dell'Ituri e del Katanga. Un fenomeno latente dal 1994, quando il genocidio ruandese produsse una generazione di orfani traumatizzati e psicologicamente labili, diventati facili prede dell'ideologia assassina dei militari e dei miliziani attivi nel Congo orientale. Un fenomeno, però, tornato tragicamente in evidenza dallo scorso agosto con l'apertura di una nuova stagione di combattimenti e violenze. «Purtroppo è evidente il collegamento esistente tra la ripresa delle ostilità e il riaffiorare di violenze e arruolamento di minori», afferma un rapporto delle Nazioni Unite relativo al periodo giugno 2007 – settembre 2008. Di qui l'appello lanciato nello scorso novembre dal segretario generale dell'Onu, il coreano Ban Ki-Moon, affinché tutte le parti in lotta «rispettino gli impegni presi riguardo la protezione e il rilascio dei bambini rapiti e costretti a combattere o a pratiche di sfruttamento sessuale o di altro genere». Poche settimane prima, i *peacekeeper* della Monuc avevano liberato 13 bambini rapiti e assoldati con la forza da parte dei ribelli, mentre l'*Unicef* aveva accusato l'ugandese Esercito di Liberazione del Signore di aver sottratto dalla scuola e reclutato 90 bambini nel distretto di Ituri.

Secondo i dati presentati dal direttore generale dell'*Unicef* Ann M. Veneman nel febbraio 2007 alla Conferenza mondiale sui bambini soldato di Parigi, almeno 250mila minori nel mondo sarebbero coinvolti in conflitti armati, tra cui le guerre del Nord Kivu e della regione dei Grandi Laghi. Soltanto in Congo, sono stati censiti 27.346 bambini soldato smobilitati. Di questi, circa 1.500 hanno ricevuto il sostegno della *Caritas Italiana*, che ha coordinato nelle aree di Kindu e Goma un progetto volto al reinserimento di questi minori nella società civile, operazione che va a toccare le delicatissime questioni del ricongiungimento dei bambini con i familiari, della possibile organizzazione in bande di strada degli ex bambini soldato e delle altre forme di devianza generate dal trauma vissuto. Proprio in un documento della *Caritas* viene spiegato in maniera esauriente il triste destino cui sono condannati i bambini soldato: «Sono utilizzati come assistenti o soldati, costretti a perpetrare uccisioni e massacri o ad assistervi, a violentare e torturare (e a subire violenze e torture), a incendiare e saccheggiare villaggi. Sono usati come combattenti, messaggeri, spie, facchini, cuochi; le bambine, in particolare, sono costrette a subire abusi sessuali»<sup>7</sup>.

Del perdurante stato di emergenza riguardante i bambini soldato, fornisce un'ulteriore, affidabile testimonianza il rapporto pubblicato il 29 settembre scorso da *Amnesty International*, in cui



si afferma che per ogni due bambini rilasciati, ne vengono reclutati forzatamente altri cinque. Nel 50% dei casi, per giunta, i bambini liberati sono destinati a essere nuovamente arruolati. Anche per contrastare la recrudescenza di una pratica disumana come quella della tratta dei bambini soldato, in occasione della *Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia* celebrata lo scorso 20 novembre il *Jesuit Refugee Service* ha esternato il forte «timore che la guerra in corso nel Congo orientale stia privando un'intera generazione dell'istruzione», a ragione reputato un «fattore essenziale per la ricostruzione di questa zona martoriata dalla guerra». In effetti, dai *report* delle Nazioni Unite si evince che l'85% delle scuole congolese è attualmente chiuse e che

circa 150mila bambini non le possono frequentare.

Tra le priorità che devono guidare l'azione non solo della comunità internazionale, ma anche del governo congolese e dei gruppi ribelli, deve dunque essere inclusa la «protezione» dei minori, che si può coniugare soltanto assicurandosi che «il reclutamento dei bambini soldato sia arrestato» e che «l'istruzione riprenda in condizioni di sicurezza, il prima possibile». «Ricordo di aver visto dei graffiti, disegnati da un bimbo, di un uomo che ne uccideva un altro – ha riferito un membro del Jrs di Goma, Juan José Aguado – Mentre le scuole sono chiuse, i bambini sperimentano la violenza in prima persona. Abbiamo il dovere di aiutare questi bambini a sentirsi in pace con sè



stessi e di sostenere il loro sviluppo umano. Il compito dell'istruzione è evitare che essi diventino strumenti di violenza e distruzione. Anche se di solito l'istruzione non è parte integrante delle risposte umanitarie di emergenza (soltanto il 3% dei fondi di emergenza indirizzati al Congo dalle organizzazioni internazionali è stato destinato alla scuola, ndr), qui e ora è più urgente che mai».

A cura di **Michele Camaioni**

**Note:**

<sup>1</sup> Versione respinta pubblicamente dallo stesso Nkunda il quale, in un'intervista rilasciata poche settimane fa all'inviato di *Repubblica* Daniele Mastrogiacomo, ha dichiarato: «Tutti credono che parlare con il Ruanda sia sufficiente. Ma il Ruanda non ci rappresenta. Anzi siamo in lite perché abbiamo chiesto l'aiuto di Kigali senza ottenerlo, pur essendo anch'essa minacciata dall'Fdlr, di cui chiediamo il disarmo. I ruandesi hanno ottenuto le loro concessioni e sono contenti così. Gli accordi di pace di dicembre sono stati applicati per la parte che riguardava il business ma non per quella che interessava di più alla popolazione».

<sup>2</sup> L'accordo tra Kabila e i cinesi costituisce una delle cause non secondarie della ripresa delle ostilità tra le truppe governative e i ribelli di Nkunda, il quale lo ha definito «un patto segreto tra il presidente Joseph Kabila e alcune aziende private cinesi» e ha denunciato che la ferrovia che dal Katanga porta alla costa e l'autostrada nella zona delle miniere di Maniema, la cui costruzione dovrebbe essere finanziata dai cinesi, non rappresentano investimenti per la popolazione, ma solo per gli agenti stranieri interessati alle ricchezze del Congo. Critiche, quelle di Nkunda, ovviamente non disinteressate, dal momento che dallo sfruttamento dei tesori minerari del Nord Kivu traggono beneficio anche le stesse milizie ribelli filo-ruandesi, legate secondo alcuni osservatori a multinazionali statunitensi, canadesi e sudafricane.

<sup>3</sup> Cfr. l'analisi pubblicata il 14 ottobre 2008 sul quotidiano congolese *Le Potentiel* con il titolo *Insécurité à l'est*, riportata su *Internazionale*, XV, n. 767, pp. 96-97, in cui chiaramente si afferma che «la Repubblica Democratica del

Congo è vittima di un complotto che punta alla sua balcanizzazione. L'obiettivo è creare dei mini-stati per controllare e saccheggiare le ricchezze dell'Rdc». Sulla medesima falsariga le dichiarazioni del direttore del Jesuit Refugee Service di Goma, Nicolás Dorronsoro, secondo il quale «ci sono multinazionali occidentali interessate ad assicurare il permanere dello status quo allo scopo di saccheggiare le risorse naturali del paese». Cfr. *Dispatches*, 7 novembre 2008.

<sup>4</sup> Nello stesso giorno a Bukavu ha perso la vita in un agguato anche un giornalista di Radio Okapi, la stazione gestita dalla Monuc in collaborazione con la Fondazione Hironnelle. Un altro collaboratore di Radio Okapi era stato assassinato due anni fa.

<sup>5</sup> A Ruthsuru, non lontano da Goma, personale di *Médecins Sans Frontières* è stato testimone delle razzie dei militari, mentre un ispettore medico provinciale ha raccontato che nel distretto di Masisi più di 300 persone si sono ammalate e almeno 37 sono morte per un'epidemia di dissenteria diffusasi nei campi per sfollati, privi evidentemente delle condizioni igieniche di base.

<sup>6</sup> Cfr. M. LUPPI, *Pace armata*, in *Nigrizia*, CXXVI, n. 11/2008, pp. 22-24.

<sup>7</sup> Si vedano anche le agghiaccianti testimonianze raccolte dal personale di *Caritas Congo* e *Caritas Italiana* nel volume *Estratti di storie raccolte da Paola Briganti nel corso delle sessioni formative sulla "Comunicazione nei processi di de-traumatizzazione"*, svolte dal 25 al 31 luglio 2008 nelle scuole di Kindu, Kataka, Basoko, Mabila e Mangoba (regione del Maniema, Repubblica democratica del Congo) a favore degli assistenti psico-sociali e durante l'incontro con bambini ex soldato e bambine ex schiave sessuali. Da questo testo traiamo il racconto di un bambino chiamato Kahodi: «Ho delle cicatrici sulle gambe... Quando ero nell'armata mi davano delle pugnalate sotto le ginocchia, perché dicevano che così diventavo più forte, un vero Mai-Mai. Appena ricominciavo a camminare, mi ordinavano di andare a rubare polli, capre e fagioli in giro per i villaggi. Io e i compagni prendevamo droga e violentavamo tutte le ragazzine che incontravamo. Da quando sono rientrato nel mio villaggio, mi sento ancora più irrequieto, a volte non so controllarmi, distruggo tutto e picchio gli amici. Poi mi sento anormale e piango, mi sento di impazzire, perché non so proprio chi potrà accettarmi in queste condizioni... Come farò a vivere nella società?». Cfr. *IC. Italia Caritas*, XL, n. 6/2007.



## AMBIENTE

### Emissioni di gas serra in aumento nei paesi industrializzati

Sono aumentate del 2,3%, tra il 2000 e il 2006, le emissioni di gas a effetto serra nei 40 paesi più industrializzati del mondo, secondo i dati contenuti in un rapporto diffuso il 17 novembre dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc). Un aumento che all'Onu definiscono "inquietante", perché in questo periodo anziché crescere, le emissioni inquinanti sarebbero dovute diminuire in base al Protocollo di Kyoto del 1997. Un trend inaccettabile, di cui si dovrà discutere alla conferenza internazionale indetta per il primo dicembre a Poznan, in Polonia al fine di raggiungere l'accordo per un nuovo trattato sui mutamenti climatici. Fonte: *Misna.org*

## GIAPPONE

### Beatificati a Nagasaki 188 martiri cristiani

Almeno 30mila persone hanno partecipato il 24 novembre alla beatificazione di 188 martiri giapponesi nel *Big N-Baseball stadium* di Nagasaki. Fra essi, delegazioni dalle chiese di Corea, Filippine e del sud-est asiatico. La cerimonia è stata presieduta dal cardinal José Saraiva Martins, inviato del papa e ex prefetto della Congregazione vaticana per la causa dei santi, il quale ha ricordato che il martirio è un elemento sempre presente nella storia della Chiesa, che accompagna la vita dei fedeli. I beatificati giapponesi risalgono al periodo fra il 1606 e il 1639, ma in Giappone la persecuzione contro i cristiani è durata per oltre due secoli. Alcuni dei nuovi beati sono morti crocifissi, altri annegati, altri bruciati, e altri ancora decapitati. Fonte: *Asianews.it*

## MAFIA

### A Palermo i seminaristi studiano come contrastare il fenomeno

«Non è più tempo di reticenza o, peggio ancora, di complicità» La chiesa siciliana intensifica il suo impegno sul fronte della lotta alla mafia e lo fa attraverso un'iniziativa inedita: su impulso dell'arcivescovo di Palermo, monsignor Paolo Romeo, l'insegnamento della storia della magia e dell'antimafia entra a far parte delle materie studiate nei seminari. Per la prima volta in Italia 40 futuri preti della diocesi di Palermo hanno cominciato a frequentare un ciclo di incontri per studiare l'evoluzione del fenomeno mafioso, l'azione di contrasto delle istituzioni e, soprattutto, gli insegnamenti della chiesa nei confronti della mafia. Un'iniziativa rivoluzionaria per la città in cui don Pino Puglisi venne ucciso proprio perché non aveva accettato di girare la testa di fronte all'arroganza mafiosa, scuotendo la Chiesa siciliana che ha spesso peccato quanto meno di ignavia. Fonte: *Corriere.it*

## MEDIO ORIENTE

### Accuse a Israele per l'annoso protrarsi della crisi

«Il più grande fallimento nella storia delle Nazioni Unite». Miguel d'Escoto Brockmann, presidente dell'Assemblea generale dell'Onu, ha defi-

# MAPPA

(DICEMBRE)

## INDIA

### Pogrom anti-cristiano in Orissa abitazioni bruciate, 50mila profughi

I gruppi fondamentalisti indù che da oltre un anno hanno lanciato il pogrom contro i cristiani dell'Orissa sono divenuti più metodici: aiutati dalla polizia, proibiscono ai cristiani di incontrarsi e pregare; cercano di uccidere i nuovi convertiti; occupano il terreno delle chiese distrutte e le terre dei fuggitivi, cancellando ogni traccia di presenza cristiana. Di fronte all'opinione pubblica indiana, volta dalle violenze e soprattutto dallo stupro di una suora, propongono una legge tribale: che il violatore sposi la suora. Gli attacchi contro i cristiani razziate, la fuga di oltre 50mila profughi, sono volti a estirpare il cristianesimo dallo stato. Perfino nei centri "protetti" i cristiani in fuga, questi sono criminali. Un centro di iniziativa sociale della diocesi di Orissa ha dichiarato: «I profughi cristiani sono trattati come animali per famiglia; l'igiene e la sanità sono inesistenti. È proibito pregare: le forze di sicurezza continuano a negare ogni aiuto dall'esterno. Le donne, soprattutto, sono maltrattate dall'esterno, nei villaggi già distrutti dalla furia dei fondamentalisti». Secondo testimonianze raccolte dal *Global Witness* (l'associazione-ombrello che raccoglie le testimonianze dei terreni dove prima esistevano case di cristiani), i giornali indiani sono state riportate soprattutto le testimonianze sul colare lo stupro di una suora. Alle critiche dell'Orissa, questi ha risposto mettendo in prigione i responsabili delle organizzazioni fondamentaliste hanno allora cominciato a diffondere la notizia. Il 13 ottobre scorso, a K Nuagaon, cinque fondamentalisti hanno tentato di uccidere una suora, ma non riuscirono ad attuare, nel caso dello stupro della suora, la legge tribale. «Un altro capitolo della lotta contro il cristianesimo, costringendo anche con minacce di morte». Il 12 ottobre, un'associazione di studenti, la *Kristianite*, ha chiesto la moratoria sulle conversioni fatte da organizzazioni fondamentaliste. Swami, ad opera di un gruppo maoista, ha scatenato il pogrom. Swami, ad opera di un gruppo maoista, ha scatenato lo stupro e lo assassinio. (Estratto da un articolo di *Global Witness*)

# MONDO

RE 2008)



DA

sa: 180 chiese distrutte, 4.500  
ughi



ni con 180 chiese distrutte, 4.500 case bruciate e  
solo il primo capitolo di un programma che vuole  
ei campi di rifugio approntati dal governo per "cu-  
lizzati. Il p. Ajay Singh, direttore del Jan Vikas,  
Cuttack-Bhubaneshwar, dopo aver visitato tre campi,  
a come animali. Hanno distribuito solo una coperta  
ti. Ma ciò che è più tragico, è che ai cristiani è  
o a vigilare perché questo non avvenga e proibisco-  
, sono consumate da una profonda depressione». Al-  
a dei fondamentalisti indù, la situazione non mi-  
Council of Indian Christians (Cicic), il Sangh Pa-  
rganizzazioni militanti) ha iniziato una "pulizia"  
ani e chiese, bruciate nelle scorse settimane. Sui  
le violenze degli indù contro le donne e in parti-  
'opinione pubblica contro l'inattività del governo  
one - a un mese dal fatto - tre attivisti indù. Le  
nciato una campagna per diminuire l'impatto della  
emila donne indù hanno manifestato per chiedere di  
oro tradizione: «Che lo stupratore sposi la vittim-  
tiani è il tentativo di bloccare le conversioni al  
morte i nuovi convertiti a ritornare all'induismo.  
andhamal Chatra Sangharsa Samiti, ha domandato una  
ne non governative cristiane, per rendere onore al-  
i in Orissa contro tali conversioni. La morte dello  
co le violenze contro i cristiani, accusati ingiu-  
di Nirmala Carvalho pubblicato su Asianews.it)

nito così la mancata costituzione di uno stato palestinese e l'ormai cro-  
nica crisi in Medio Oriente. «Ciò che si sta facendo contro il popolo pale-  
stinese sembra una variante della più spietata politica di apartheid», ha  
aggiunto D'Escoto durante un incontro preparatorio per la Giornata in-  
ternazionale della solidarietà con il popolo palestinese che, da quando fu  
istituita dall'Onu nel 1977, si celebra il 29 novembre. Nonostante i ripe-  
tuti appelli delle Nazioni Unite, dal 4 novembre Tel Aviv continua a  
bloccare i valichi che mettono in comunicazione Israele con la Striscia  
di Gaza. Fonte: Misna.org

## MINE ANTIUOMO

### Burundi e Sudan distruggono arsenali

Sudan e Burundi sono riusciti a distruggere i rispettivi stock di mine an-  
tiuomo entro la scadenza internazionale del primo aprile. Lo ha annun-  
ciato la *Campagna internazionale contro le mine (icbl)*, che controlla che  
tutti gli stati aderenti al Trattato di Ottawa si impegnino a distruggere i  
loro arsenali entro i quattro anni successivi all'adesione e a bonificare le  
zone minate entro dieci anni. A sorpresa, la scadenza è stata pienamen-  
te rispettata dal Burundi (che ha eliminato 610 mine) e dal Sudan  
(6.078), mentre Grecia (1,6 milioni di mine), Turchia (2,9 milioni) e Bielo-  
russia (3,4 milioni di mine). Fonte: Misna.org

## NICARAGUA

### Fedeli in preghiera per la pace civile

Migliaia di cattolici hanno partecipato domenica 23 novembre, Solen-  
nità di Cristo Re dell'Universo, alle solenni processioni per chiedere la  
pace per tutto il Paese organizzate su invito della Conferenza Episcopa-  
le. Intanto persiste la grave crisi politica scaturita a seguito delle elezio-  
ni municipali del 9 novembre, che il presidente Ortega ha dichiarato re-  
golari nonostante le accuse di incostituzionalità mosse dall'opposizione.  
L'Arcivescovo di Managua, monsignor Leopoldo Brenes, ha rinnovato  
l'appello alla pace, dopo due settimane di violenze e scontri che hanno  
provocato numerosi feriti. Fonte: Fides.org

## SRI LANKA

### I ribelli tamil cacciati dalla costa nord-occidentale

A metà novembre l'esercito regolare ha completato la riconquista della  
costa nord-occidentale dell'isola, che da quindici anni era sotto il con-  
trollo della guerriglia indipendentista tamil (Ltte). Le forze governative  
sono entrate nella cittadina di Pooneryn, ristabilendo i collegamenti via  
terra con la penisola settentrionale di Jaffna, dal 1995 bastione governa-  
tivo isolato dal resto del paese e raggiungibile da Colombo solo per via  
aerea o marittima. Con Pooneryn, le Tigri tamil hanno perso uno strate-  
gico centro di rifornimento di armi, munizioni, carburanti e viveri che  
arrivavano clandestinamente dall'India. Fonte: Peacereporter.net

Rubrica a cura di Michele Camaioni

# L'altro come fratello. L'immigrazione da una prospettiva cristiana\*

*L'integrazione è un processo, un divenire vitale del migrante. I processi integrativi dei nostri fratelli immigrati hanno un impatto in tutti i settori della vita sociale. L'emigrato che arriva in Italia si trova di fronte a nuove realtà, molto spesso, senza che nessuno lo abbia preparato, avvisato, introdotto. L'impatto con la società italiana, più delle volte apre ferite interiori, difficili da rimarginare che influiscono sul temperamento e sulla fede. Forse il primo problema degli immigrati è quello dell'apprendimento della lingua italiana, essi trovano poi diversità di usi e costumi, difficoltà di fare amicizie, incertezza del domani, mancanza di spazi propri, soprattutto in casa (dove molti vivono in coabitazione), diversità per il modo come vivono la loro fede gli italiani, rimanendo anche vittime di una certa discriminazione.*

*Tutto questo ci dispiace perché l'Italia è stata sempre un paese caratterizzato da uno spirito religioso di natura cattolico e ha avuto atteggiamenti di rispetto e di accoglienza verso gli altri... Se vogliamo crescere come singoli e come società, bisogna accettare di essere per l'altro quello che l'altro è per noi, così da rifuggire posizioni di superiorità e di dominio.*

*Contrariamente, continueremmo a concepire gli immigrati esclusivamente in base al beneficio che apportano al sistema economico.*

\* Dal discorso del cardinale Renato Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, tenuto a Roma dal 27 al 29 ottobre in apertura al convegno nazionale di Migrantes sul tema "L'integrazione ecclesiale degli immigrati in Italia".



## IL 18 GENNAIO SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Dal messaggio di papa Benedetto XVI per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, ispirata quest'anno al tema "San Paolo migrante, apostolo delle genti":

*Cari fratelli e sorelle, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, che si celebrerà il 18 Gennaio 2009, sia per tutti uno stimolo a vivere in pienezza l'amore fraterno senza distinzioni di sorta e senza discriminazioni, nella convinzione che è nostro prossimo chiunque ha bisogno di noi e noi possiamo aiutarlo (cfr Deus caritas est, n. 15). L'insegnamento e l'esempio di San Paolo, umile-grande Apostolo e migrante, evangelizzatore di popoli e culture, ci sproni a comprendere che l'esercizio della carità costituisce il culmine e la sintesi dell'intera vita cristiana. Il comandamento dell'amore - noi lo sappiamo bene - si alimenta quando i discepoli di Cristo partecipano uniti alla mensa dell'Eucaristia che è, per eccellenza, il Sacramento della fraternità e dell'amore. E come Gesù nel Cenacolo, al dono dell'Eucaristia uni il comandamento nuovo dell'amore fraterno, così i suoi "amici", seguendo le orme di Cristo, che si è fatto "servo" dell'umanità, e sostenuti dalla sua Grazia, non possono non... dedicarsi al servizio vicendevole, facendosi carico gli uni degli altri secondo quanto lo stesso San Paolo raccomanda: "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo" (Gal 6,2). Solo in questo modo cresce l'amore tra i credenti e verso tutti (cfr 1 Ts 3,12). Per info [www.migrantes.it](http://www.migrantes.it)*

## Il Beato Pietro Kibe

*Da lunedì 24 novembre, la Compagnia di Gesù ha un nuovo Beato, il p. Pietro Kibe, martirizzato a Tokyo nel 1639 e beatificato con una solenne liturgia celebrata nello stadio di Nagasaki davanti ad oltre 30 mila fedeli*

**L**a fede è sempre un cammino segnato, dall'inizio alla fine, dalla gioia di Dio. E Lui, il Signore, aveva inviato in Giappone Francesco Saverio ad aprire la strada. Con il martire Pietro Kibe, la Chiesa giapponese ha trovata la sua peculiare spiritualità e la sua missione specifica. Il 1587 fu un anno molto burrascoso sia per la provincia di Oita (sud del Giappone nell'isola di Kyushu) sia per tutta la Chiesa del Giappone. In quell'anno a Urabe, nella provincia di Oita, nacque Pietro Kasui, figlio di Romano Kibe e Maria Hata. Le bellezze naturali del paese natale e la profonda fede dei genitori aiutarono Pietro a crescere e a camminare impavido, rendendolo capace di resistere anche ai venti e alle bufere che avrebbero cercato di travolgerlo.

Nell'anno 1600, quando la situazione interna del paese si risolse in favore del militare Tokugawa Hideyoshi, il tredicenne Pietro lasciò il paese natale, dove non fece mai più ritorno, ed entrò nel seminario di Arima. Al termine degli studi in quel seminario chiese di essere accettato tra i gesuiti, ma la sua domanda non fu accolta. Come sua interna consolazione, portò sempre sul cuore la formula dei voti che aveva scritto di suo pugno. E con pazienza seppe attendere.

Nei seguenti otto anni lavorò con tutte le sue energie come collaboratore dei missio-

nari nelle chiese di Amagi e Akitsuki, nell'attuale provincia di Fukuoka. Nel marzo 1614 fu martirizzato Mattia Shichiro, capo della comunità di Akitsuki, e a Pietro fu affidato il compito di trasportarne la salma a Nagasaki. Qui di persona si rese conto della gravità della situazione in cui versava la Chiesa giapponese dopo l'editto di persecuzione emesso dal sovrano Iemitsu.

Infatti l'anno seguente Pietro era già a Macao, anche lui espulso assieme a tanti mis-



sionari e chierici. Pietro avrebbe voluto seguire la sua preparazione al sacerdozio nel seminario aperto in quella città, ma per motivi economici e per pregiudizio verso i giapponesi, il seminario fu drasticamente chiuso. Addolorati per l'improvvisa decisione, alcuni chierici decisero di rientrare in Giappone, pur sapendo che qui infieriva la persecuzione, altri cercarono rifugio a Manila. Pietro decise di partire per Goa, per bussare di nuovo alla porta dei gesuiti. Ma anche a Goa i gesuiti non lo accolsero: la fiducia che il Saverio aveva dimostrato verso i giapponesi si era trasformata in fredda diffidenza.

Pietro però non si perse d'animo nemmeno in questa nuova prova e scelse con fermezza la via verso Roma, come unica possibilità per giungere al sacerdozio. Lascita Macao, percorse la storica "via della seta", superando ostacoli e pericoli di ogni genere. Attraversò l'India, il Pakistan, l'Iran, l'Iraq, la Giordania e giunse a Gerusalemme. Non ci è difficile immaginare la commozione che Pietro provò nel camminare con i suoi piedi stanchi e doloranti sulle orme di Cristo lungo il tragitto della "Via dolorosa". Quanta consolazione e nuova energia invase il suo ardente spirito!

Giunto a Roma nel maggio del 1620, Pietro Kibe bussò con determinazione alla porta della casa generalizia dei gesuiti. Indescrivibile la sorpresa provata dai padri gesuiti che lo accolsero. Davanti ai loro occhi c'era un giovane giapponese, forte e coraggioso, una figura troppo diversa da quella che essi avevano conosciuto tramite le lettere ricevuto dai superiori del Giappone! Senza esitazione lo accolsero. Il giorno 15 novembre dello stesso anno, all'età di 33 anni, Pietro Kibe fu così ordinato sacerdote e cinque giorni dopo fu ammesso tra i gesuiti.

Durante i due anni trascorsi a Roma, Pietro ebbe la grazia di partecipare alla cano-

nizzazione di Ignazio e di Francesco Saverio: era il 12 marzo del 1622. In quell'occasione l'esempio del Saverio lo guidò a una ferma decisione: lasciare la pace e la serenità di Roma e ripartire alla volta del Giappone. Partito come il Saverio da Lisbona, la sua nave per ben tre volte fu in pericolo di naufragio per l'assalto di pirati, prima di giungere a Manila. Qui incontrò il suo amico Michele Matsuda e con lui, confidando nella protezione divina e nel vento favorevole, nel 1630 partì per il Giappone. Nel cuore avevano un solo desiderio: portare conforto e salvezza ai giapponesi.

Anche questa volta il mare tempestoso e un tifone si accanirono contro di loro, ma raccolti in mare da alcuni pescatori, giunsero salvi a Bonotsu, un piccolo porto nel sud del Giappone. Pietro si trasferì immediatamente a Nagasaki. Ma la città che vide dopo 16 anni di assenza era tremendamente cambiata: ovunque c'erano i segni profondi della persecuzione e del sangue dei martiri. Poco dopo a Nagasaki, padre Ferriera, allora superiore dei gesuiti, si arrese alla tortura e rinnegò la fede (1633). Il pericolo era imminente. Pietro Kibe, abbandonata Nagasaki, scelse come luogo della sua attività sacerdotale la zona di Mizusawa, nel Giappone settentrionale, dove lavorò assiduamente, in incognito, per sfuggire alla rete di controllo e di repressione divenuta sempre più severa.

Pietro passava da paese a paese, cercando di consolare i fedeli e di rinvigorirli nella fede. Ma nel marzo del 1638 il responsabile della piccola comunità che lo ospitava fu denunciato da un suo amico. La grossa somma di denaro promessa a chi rivelava la presenza di un sacerdote nascosto lo aveva ammaliato. Pietro Kibe fu così arrestato e trasferito a Tokyo.

L'interrogatorio svoltesi davanti allo *shogun* Iemitsu e ai più alti funzionari dello

Stato fu per Pietro la più fulgida occasione di testimoniare la sua fede in Cristo. Non era certamente questa l'intenzione dell'autore, ma le laconiche frasi del verbale dell'interrogatorio, redatto dal grande inquisitore Inoue Masashige, riassumono in modo incantevole tutta la vita di Pierro Kibe: «Pietro Kibe dichiarò di non voler tradire la sua fede. Incoraggiò a rimanere saldi nella fede i due catechisti con lui messi alla prova della tortura e appesi sulla fossa. Per questo fu condannato e ucciso».

Pietro Kibe, nel luglio del 1639, all'età di 52 anni, entrò così trionfalmente nella ca-

sa del Padre. Francesco Saverio aveva sparso i semi della Buona Notizia nella terra del Giappone con profondo amore e rispetto per la cultura locale. L'indomito coraggio del martire Pietro Kasul Kibe fece germogliare quei semi e li aiutò a crescere in Chiesa matura, resistente al martirio e adorna delle caratteristiche giapponesi. Attraverso la sua vicenda i nostri occhi rimangono colmi di stupore nel vedere quanto meravigliosi siano i piani di Dio: a Lui la lode e la gloria nei secoli!

**Massimo Nevola S.I.**

## L'AFRICA E LA CRISI ALIMENTARE

### In Madagascar sorgo al posto del riso. I pescatori congolese passano alla vendita diretta

La necessità aguzza l'ingegno, in un periodo caratterizzato da crisi alimentare e finanziaria. In Madagascar, per alleviare l'onere delle costose importazioni di riso sul bilancio pubblico, il governo ha promosso la coltivazione e il consumo di sorgo tra la popolazione, uno dei principali consumatori di grano al mondo con una media di 140 chili a persona ogni anno e un totale di 4,2 milioni di tonnellate a livello nazionale. Attualmente, la più grande isola dell'Oceano Indiano meridionale ha registrato una buona produzione di sorgo, un cereale ricco di proteine e prima coltivato su larga scala in tutto il paese, in cui quest'anno si prevede un raccolto pari a 10.000 tonnellate. Negli ultimi mesi il sorgo appare sempre più spesso nelle mense e ancora di più tra le abitudini nelle regioni nord-occidentali del paese: è un buon inizio per questo cereale che può essere raccolto

fino a quattro volte ogni anno, con grande gioia dei produttori e di quelli che, al governo, si occupano del bilancio pubblico. Il progetto per il sorgo, chiamato *Operazione Apembasao*, è stato inizialmente appoggiato da esperti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura e l'alimentazione (Fao), che hanno svolto corsi di formazione e distribuito sementi. Dopo alcune stagioni di grave siccità, molto negative soprattutto per le colture di riso, e l'aumento senza freni in tutto il mondo del prezzo del riso, in particolare sui mercati asiatici, il governo di Antananarivo ha dovuto spendere oltre 100 milioni di dollari per dare agli abitanti del Madagascar il riso da mangiare. Al contrario, in Camerun, altro grande importatore di riso, questo cereale è ancora accessibile, grazie alla rimozione di imposte e tasse alle dogane sui beni di prima necessità provenienti dall'estero e alla creazione di magazzini che vendono prodotti alimentari a prezzi fissati dallo stato. Piuttosto, è la produzione alimentare locale a vedere una crescita sproporzionata dei prezzi di alcune derrate, come patate, manioca o banane. A ogni male la sua risposta: nella Repubblica del Congo, di fronte a difficoltà economiche, disoccupazione e povertà diffusa, i pescatori di Mossaka (500 chilometri a nord-est della capitale Brazzaville) hanno deciso di passare alla vendita diretta e di non vendere più il loro pescato a intermediari, che ottengono grandi profitti a scapito dei pescatori. «In un momento così difficile, questa era una truffa che non poteva continuare a durare», ha detto un pescatore-venditore di Mossaka, uno dei tanti giovani che negli ultimi tempi hanno avviato un commercio di pesce affumicato, beneficiando di una buona domanda interna, perché si mantiene più a lungo. La decisione di vendere il pesce direttamente comporta tuttavia grandi sacrifici: fare la navetta tra Brazzaville e Mossaka significa una settimana di viaggio sul fiume Congo, alla quale vanno aggiunte le spese per la circolazione e il soggiorno nella capitale. Alcuni pescatori approfittano così dell'occasione per acquistare fiammiferi, sale, vestiti di seconda mano e altri prodotti che potranno poi rivendere una volta tornati a casa. Fonte: *Misna.org*



# Elezioni Usa: la vittoria della Democrazia americana

*Alcuni spunti di riflessione sul successo elettorale di Barack Obama e sul sistema politico americano. Con una digressione sull'approccio ai temi ambientali negli Stati Uniti e in Italia*

**L**e elezioni negli Stati Uniti rivestono un'importanza fondamentale per tutto il pianeta. Ho sempre sostenuto paradossalmente che, poiché gli Usa stabiliscono spesso la linea anche per i partner europei e gran parte dei paesi del mondo in termini di difesa, politica militare e politica economica e finché le istituzioni internazionali non arriveranno a un simile potere (si pensi soltanto che gli ultimi due presidenti americani hanno di fatto nominato il presidente della Banca Mondiale, con significativi cambiamenti di impostazione e di politiche da Wolfenson a Wolfowitz, eletto dall'ex presidente Bush), tutti gli abitanti del pianeta, e non solo i cittadini statunitensi dovrebbero votare in questa elezione. La storia giudicherà più serenamente, ma molti ritengono che Bush sia stato probabilmente uno dei peggiori presidenti della storia americana. Non è corretto imputargli *in toto* la responsabilità della crisi finanziaria, che nasce da problemi strutturali di lungo periodo. Ritornando però ad un momento decisivo della storia mondiale, quello della prima elezione di Bush e della competizione tra il medesimo e Al Gore, pochi potrebbero dubitare del fatto che, in caso di vittoria di Gore, non avremmo avuto la guerra in Iraq e la politica ostile agli accordi di Kyoto sul clima. Realisticamente, la contesa elettorale americana è scontro di *lobbies*. Se osserviamo la mappa dei sostenitori dei candi-

dati repubblicani e democratici, ci accorgiamo grosso modo che con i primi si schiera l'industria petrolifera e con i secondi quella delle energie rinnovabili e gran parte dei giganti di internet.

Se è pur vero che negli Usa l'innovazione si realizza sul mercato, e che all'inerzia dell'amministrazione centrale si è contrapposta una primavera dei governi dei vari stati e delle grandi città, non possiamo ignorare che il ruolo del governo federale e dei suoi investimenti in ricerca rappresentano un volano fondamentale per l'innovazione stessa. Per tutte queste considerazioni, ritengo che gli otto anni di Bush abbiano significativamente rallentato di diversi anni la svolta tecnologica sulle energie rinnovabili, che rappresenta la vera grande rivoluzione che stiamo aspettando e che potrà rilanciare l'economia in modo simile a quanto accaduto negli anni '90 con la *new economy*.

Pur non essendo giusto attribuire a McCain le colpe di Bush, l'elezione di Obama dà sicuramente più garanzie e fiducia in termini di ritorno al multilateralismo, impegno nella sostenibilità ambientale e giustizia sociale.

Per motivi simbolici che vanno persino al di là del suo programma, l'elezione di Obama avrà sicuramente un ruolo fondamentale nel cambiare l'immagine degli Stati Uniti nel resto del mondo. Chi avrebbe mai potuto immaginare che in un paese dell'Africa Subsahariana (il



Kenya) si sarebbe indetta una festa nazionale e ci sarebbero stati caroselli e festeggiamenti per l'elezione di un presidente degli Stati Uniti ?

C'è chi teme un'eccessiva morbidezza del nuovo presidente in politica estera potrebbe rendere più audaci i terroristi e i nemici dell'occidente, ma è tutto da dimostrare che l'economia della paura e dello scontro diretto a tutto campo abbia ottenuto maggiori risultati di una politica estera di tipo diverso, concentrata solo sulla lotta al terrorismo.

Al di là di tutti questi ragionamenti, l'elezione di Obama è un'incredibile dimostrazione del valore della democrazia americana, capace di promuovere grandi cambiamenti interni in maniera assolutamente democratica. Per tutti noi che lavoriamo da anni per la partecipazione della società civile ai processi economici, per l'economia dal basso e per l'applicazione concreta dei principi di sussidia-

rietà nell'economia moderna è una grande iniezione di fiducia anche per le modalità con cui si è svolta (basti pensare alla scelta di fare *fund raising* dal basso e all'enorme capacità di coinvolgimento di una parte del paese che non partecipava di solito alle elezioni).

Viviamo un'epoca in cui le vere grandi rivoluzioni (internet e tutte le sue applicazioni, le novità in economia del micro-credito e dell'economia responsabile) avvengono dal basso. Per la prima volta l'elezione di un governo così importante

che promuove interventi dall'alto è figlia di questo stesso principio.

Mentre le generazioni dei nostri padri si sono sempre sentite profondamente americane per via della gratitudine nei confronti di quell'immenso popolo, che ci liberò dall'occupazione nella seconda guerra mondiale e pose con il piano Marshall le premesse per la nostra prosperità futura, i giovani di oggi fanno molta più fatica a guardare con simpatia questo grande paese.

Ci sono tutte le ragioni per credere che quanto successo il 4-5 novembre con l'elezione di Obama cambierà radicalmente questo atteggiamento.



### **La rivoluzione ambientale: differenze tra Usa e Italia**

– Con la nuova leadership americana la differenza tra Italia ed Usa in termini di giustizia climatica non è soltanto un problema di abbronzatura. Ed il tema è drammaticamente importante. Il segretario dell'Onu

Ban Ki Moon ha dichiarato al *Forum mondiale* di Davos che la guerra del Darfur è nata da una crisi ecologica dovuta alla carenza di fonti di acqua potabile. Il rapporto 2007 sullo sviluppo umano delle Nazioni Unite calcola che i bambini al di sotto di 5 anni nati durante una siccità hanno una probabilità tra il 35 e il 50 per cento maggiore di essere malnutriti. Negli anni '90 sono morte circa 600.000 persone per disastri naturali collegati ai problemi del clima, di questi il 95% nei paesi poveri. Da queste drammatiche evi-

denze è nato un nuovo concetto, quello di “giustizia climatica”, che lega inescindibilmente i problemi del clima a quelli della povertà e della giustizia sociale. È del tutto evidente infatti che impegnarsi contro il riscaldamento globale non è un atteggiamento *ecocentrico*, in quanto le maggiori vittime delle catastrofi ambientali sono le popolazioni di quei paesi che hanno minori risorse e tecnologia per difendersi dalle calamità. Per questo motivo, contribuire alla riduzione delle emissioni globali vuol dire allo stesso tempo lottare contro una delle conseguenze più nefaste della povertà economica.

Assumendo un atteggiamento di prudenza ed evitando catastrofismi, speriamo tutti che l'ecosistema disponga di meccanismi spontanei di riequilibrio contro il fenomeno dell'aumento della temperatura media volti per evitare gli scenari negativi più temuti. Allo stesso tempo dobbiamo però constatare che le trasformazioni occorse negli ultimi anni e sotto gli occhi di tutti dipendono da un aumento di temperatura media di 0,76 gradi centigradi rispetto ai livelli pre-rivoluzione industriale. In uno scenario senza interventi correttivi, l'aumento di temperatura media arriverebbe a 6,4 gradi nel 2100, con conseguenze probabilmente drammatiche. La questione ambientale non è più dunque, come si riteneva fino a pochissimo tempo fa, un problema intergenerazionale che riguarda principalmente le generazioni future. Essa riguarda la generazione presente ma, come molti problemi, può essere trasformata in opportunità. Il famoso rapporto *Stern* sottolinea infatti che, nello scenario senza intervento, i costi legati ai danni del cambiamento climatico possono arrivare al 20% del Pil mondiale, mentre investendo l'un per cento del Pil mondiale in un programma di riconversione indu-

striale verso la sostenibilità ambientale, è possibile neutralizzare la quasi totalità di questi maggiori costi.

Il programma del nuovo presidente americano, preoccupato dell'emergenza climatica ma anche desideroso di emanciparsi dalla dipendenza dai paesi petroliferi per l'approvvigionamento di energia, prevede di investire 150 miliardi di dollari nel settore delle energie rinnovabili e della riconversione ambientale, calcolando che da essi possano nascere almeno 5 milioni di posti di lavoro. La rivoluzione ambientale (nuovi modelli ibridi di automobili, impianti di energia rinnovabile, modifica dell'edilizia in direzione di una maggiore sostenibilità ambientale) sarà probabilmente l'equivalente della Tennessee Valley Authority rooseveltiana con la quale, con un programma di spese infrastrutturali, l'allora presidente degli Stati Uniti fece uscire il paese dalla grande depressione seguita alla crisi del '29.

Il *visionario* Rifkin vede, in un parallelo con la rivoluzione della *new economy* e di internet degli anni '90, la nascita di *intergrid*, ovvero di una rete di autoproduttori locali di energia che scambiano la stessa sul mercato. E noi in che direzione andiamo? Quella dell'ostruzionismo nei confronti del trattato di Kyoto ergendoci a leader di coloro che si oppongono al cambiamento. Forse anche il nostro governo ha capito l'opportunità ventura di conciliare creazione di valore economico, sociale ed ambientale attraverso la nuova rivoluzione ambientale. Ma con la solita furberia italiana, che denota la nostra scarsa affidabilità ma che noi riteniamo indice di grande intelligenza, sta cercando di beneficiare di un bene pubblico globale (la sostenibilità ambientale) pagando il prezzo più basso possibile.

**Leonardo Becchetti**

# Lms Milano, tutti a tavola con un pensiero alla Romania

*Quasi duecento persone da tutta Italia hanno partecipato all'ormai tradizionale Cena Rumena organizzata presso la mensa dell'Istituto Leone XIII*

**A**nche quest'anno si è svolta la *Cena Rumena*! Ormai da tempo, la bella iniziativa è diventata un appuntamento fisso, un'occasione non solo di rivedere le persone con le quali si è condiviso un campo estivo in Romania, Perù, Bosnia, Cuba, ma soprattutto un'occasione per farci conoscere e promuovere il *Progetto Quadrifoglio*. Non sapevamo cosa potevamo aspettarci questa volta, ma eravamo certi che ci sarebbe stata una bella partecipazione delle persone che appartengono alle comunità della Lms nelle diverse città d'Italia. Nonostante ciò, le nostre aspettative sono state altamente superate ed è con immenso piacere e gioia, che abbiamo accolto persone venute a Milano per la *Cena Rumena* da Palermo, Napoli, Roma, Firenze, Padova, Torino, Biella. Sicuramente è stato un bel momento di condivisione tra di noi, un modo per sentirci ancora una volta una grande famiglia e questo è stato visibile durante tutta la giornata del sabato: ciascuno cercava di rendersi utile, chi aiutando le persone addette alla cucina, chi allestendo la sala, chi occupandosi della mostra fotografica sulla Romania.

Tuttavia l'aspetto più bello che è rimasto impresso nei nostri ricordi è un'immagine, quella della mensa dell'Istituto Leone XIII piena di giovani, amici, conoscenti, amici degli amici, gli unici "vecchi" erano i membri della Cvx cittadina e i genitori di noi della Lms Milano. Complessivamente, c'erano circa 170 persone sedute ai tavoli e pronte ad assaggiare e gusta-

re le specialità rumene, dal *sarmale* ai *mititei*, alla *vinete*. Certo quello che contano non sono i numeri, che se semplicemente elencati sono sterili, ma possiamo assicurare che ci ha colpito questa partecipazione così attiva, e questo non è così scontato soprattutto se si pensa che stiamo parlando di Romania, un paese contro il quale purtroppo ci sono numerosi pregiudizi infondati, che spesso pesano sull'opinione pubblica e anche sui giovani. Giovani che hanno dimostrato di accogliere positivamente la proposta di passare una serata diversa, di beneficenza... Giovani come noi! Dopo la cena, prima di servire i dolci si è svolto un altro momento molto significativo, la presentazione del *Progetto Quadrifoglio* e l'illustrazione dei vari momenti che compongono la giornata-tipo che vivono a Sighet i volontari durante i campi estivi della Lega Missionaria Studenti. Alla fine della serata la stanchezza si è fatta sentire, ma eravamo tutti estremamente soddisfatti e consapevoli che se il risultato è stato ottimo, lo dobbiamo a tutte le persone che hanno viaggiato per tutt'Italia per esserci e a padre Massimo Nevola, che ci ha raggiunto e che durante il suo discorso ha ricordato che quello che ci unisce è l'amore, l'amore per i paesi che abbiamo conosciuto e vissuto e per le persone che abbiamo incontrato e che hanno lasciato un segno nella nostra vita. Quindi grazie a tutti, anche a chi ci ha pensato!

**I ragazzi della Lega Missionaria  
Studenti di Milano**

# GENTES – Indice generale 2007

<b>EDITORIALE</b>			
<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
2007: ottantesimo della Lega Missionaria Studenti	Massimo Nevola S.I.	GEN	1
Le lacrime di Ismaele	Massimo Nevola S.I.	FEB	33
Spiritualità e società civile	Ferdinando Franco S.I.	MAR	65
Risurrezione	Massimo Nevola S.I.	APR	97
Apparve a Maria	Vincenzo Insolera S.I.	MAG	129
Da telespettatori a cittadini del mondo	Fesmi	GIU	161
Oscar Romero	Massimo Nevola S.I.	LUG-AGO	193
Birmania	Massimo Nevola S.I.	SET-OTT	225
Il coraggio di farsi parte della soluzione, non del problema	Leonardo Becchetti	NOV	257
Omelia sul Natale	Massimo Nevola S.I.	DIC	289

<b>STUDIO</b>			
<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
L'AMICIZIA IN PADRE MATTEO RICCI	Elissandro Marcelo Caldas	GEN	3
EUROPA E ISLAM – Islam, che fare? – C'è bisogno di dialogo. Soprattutto sociale – “Deislamizziamo” la questione islamica – Un ordinamento giuridico che valga per tutti – Contro l'indifferenza tra comunità – La questione del dialogo interreligioso	Janiki Cingoli Mario Scialoja Silvio Ferrari Lucio Caracciolo Paolo Branca Mohammed Arkoun	FEB	35
IL WORLD SOCIAL FORUM DI NAIROBI – Wsf 2007, l'impero dei contrasti – Wsf 2007- Dell'imperialismo e delle pene... – Kibera; – Spiritualità per un altro mondo possibile	Pierluigi Conzo Angelo Tomassetti Angelo Tomassetti Alex Zanotelli	MAR	67
CILE – Il Cile e il Cono Sud Latino Americano tra apertura internazionale e sostenibilità della crescita – Il Cile e il miracolo della “crescita senza equità” – Cile e Mercosur: la lotta dei due modelli tra successo internazionale e crescita sostenibile	Francesca R. Lenzi	APR	99
UNA NUOVA ECONOMIA – Intervista ad Alberto Ferrucci, direttore di Economia di Comunità – una cultura nuova – La scheda – I focolari	Dario Amodeo	MAG	131
LA CONDIZIONE DELLA DONNA – Da Pechino a New York: la conferenza internazionale sulla donna – La violenza contro le donne: questa sconosciuta – L'Italia e le mutilazioni genitali femminili: non è più un problema solo internazionale	Laura Coltrinari	GIU	163

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
OSCAR ROMERO – Oscar Romero, un vescovo fatto santo dal popolo, perché fedele a Dio – Schede per la riflessione di gruppo	Alberto Vitali Giuseppe Palummieri	LUG-AGO	195
MYANMAR – Myanmar, dove la fede è più forte della repressione – Con i monaci birmani. O no? – Myanmar: l'appello di Amnesty International per far cessare la repressione	Emilio Zanetti S.I. Ettore Masina	SET-OTT	227

## INVITO ALLA PAROLA

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
Vieni benedetto dal Padre mio	Gruppo India	GEN	12
Il mio Dio	Juan Arias	APR	122
Pregchiere sul Molo	Don Tonino Bello	GIU	186
Lo spirito eroico del popolo birmano	Aung San Suu Kyi	SET-OTT	251
Il vangelo è Gesù. Spunti di meditazione personale o nella comunità	Massimo Nevola S.I.	DIC	314

## MAPPAMONDO

<b>Notizie su...</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
Acqua, Ecuador, Kenya, Guerre, Libano, Palestina, Somalia.	FEB	48
Acqua, Bangladesh, Corea del Nord, Emirati Arabi Uniti, Sri Lanka, Stati Uniti, XII Giornata per le vittime della mafia.	APR	112
America Latina, Biospesa, Costa d'Avorio, Nepal, Ruanda, Save The Children, Somalia.	MAG	144
Speciale donna: Colombia, Congo, Iraq, Italia, Jesuit Refugee Service, Liberia, Stati Uniti.	GIU	176
Congo, Italia, Somalia, Sri Lanka, Stati Uniti.	LUG-AGO	208
Armi, Ciad e Repubblica Centrafricana, Corea, Italia, Politkovskaja, Save The Children, Uranio impoverito.	SET-OTT	240
Afghanistan, Colombia, India, Kosovo, Libano, Nazioni Unite, Padre Arrupe, Senza Fissa Dimora.	DIC	303

## MISSIONE E SOCIETÀ

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
Padre Mario Pesce S.I. Maestro e testimone della carità	Gruppo India	GEN	14
Dodici punti per rilanciare il processo di pace in Medio Oriente (rubrica PALESTINA)	Cipmo – Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente	GEN	17
La scomparsa dell'Abbè Pierre, pioniere della carità	Ansa	FEB	58
Io, Welby e la morte	Carlo Maria Martini	FEB	60
Lettera da Nairobi	Pierluigi Conzo	FEB	62
Fairtrade. Un fenomeno globale visto dal continente africano	Angelo Tomassetti	APR	124
Una nuova stagione in Palestina?	Janiki Cingoli	APR	127
Emergency ritira temporaneamente lo staff internazionale in Afghanistan	Emergency	MAG	146
Recuperare e aggiornare lo spirito di Medellin	Joao Batista Libanio S.I.	MAG	148
Quando un inglese rubò la corona di re Salomone...	Maurizio Debanne	MAG	153
Israele, esaurimento di una leadership	Janiki Cingoli	GIU	188

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
<i>I quarant'anni della Popolorum Progressio</i>	Franco Venturella	GIU	190
<i>L'Italia di Amnesty International</i>	Angelo Tomassetti	LUG-AGO	221
<i>La morte di Haidar Abd al-Shafi</i>	Ettore Masina	SET-OTT	253
<i>Palermo, com'è dura la lotta per la casa nella città dei luoghi comuni</i>	Giovanni Barbieri	NOV	286
<i>Annapolis, successo senza trionfalismo</i>	Janiki Cingoli	DIC	316

## VITA LEGA

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
Convegno nazionale Lms "Napoli porta a Oriente. Conflitti e dialoghi" (Napoli, 7-10 dicembre 2006) – Documenti	Aa.Vv.	GEN	20
Lettera da Beirut	Oliver Borg S.I.	GEN	28
L'intervento del presidente del Magis, Marco Petrini, all'assemblea della Lms	Marco Petrini	GEN	30
La mia prima volta a Sighet...	Andrea Capurro	FEB	63
Progetto Speranza 2007: presentazione campi estivi di solidarietà	–	MAG	155
Avvicendamento nella presidenza della Lms	–	SET-OTT	255
Bilancio Lega Missionaria Studenti al 31/12/2006	–	SET-OTT	256
SPECIALE CAMPI ESTIVI 2007 – Bosnia 2007, un diario di viaggio – Lms: primo campo di evangelizzazione a Cuba – Cuba 2007: molto di più di un campo di evangelizzazione... – Pensieri sparsi sul Perù, il Che, gli immigrati e una storia di famiglia – I due volti di Sighet – Un'estate a Sighet, insegnando inglese e imparando la gratuità dell'amore – Sighet, la mia seconda patria – Pellegrinaggio in Terra Santa e considerazioni connesse	Giusy Chiocchi Massimo Nevola S.I. Pierluigi Conzo Luca Capurro Bianca Maria Caiola Enrico Russo Andrea Capurro Luca Capurro	NOV	259
SPECIALE CONVEGNO LMS DI ASSISI (31 OTTOBRE – 4 NOVEMBRE 2007) – Cronaca della giornata di apertura. "Gli 80 anni della Lms" negli interventi di padre Cristoforo Sironi, Leonardo Becchetti e padre Massimo Nevola – Bene comune nell'era della globalizzazione	Laura Coltrinari  Leonardo Becchetti	DIC	290

## LA BIBLIOTECA DI GENTES

<b>Recensioni principali</b>	<b>Autore</b>	<b>A cura di...</b>	<b>Mese</b>
<i>La differenza cristiana</i>	Enzo Bianchi	Michele Camaioni	GEN
<i>Il commerciante di bottoni</i>	Erika Silvestri	Michele Camaioni	FEB
<i>Il pianeta degli slum</i>	Mike Davis	–	MAR
<i>Cronache dal Cono Sud</i>	Luis Sepulveda	–	APR
<i>Lettera sulla tolleranza</i>	John Locke	Alessia Melandri	MAG
<i>Uno virgola due</i>	Silvia Ferreri	Monica Sirovich	GIU
<i>La voce di Oscar A. Romero. Testi e omelie</i>	Oscar Romero	–	LUG-AGO
<i>Immigrazione. Dossier Statistico 2007</i>	Caritas – Migrantes	Francesca R. Lenzi	NOV
<i>Il rischio Cecenia</i>	Carlo Benedetti	Francesca R. Lenzi	DIC
<i>Rassegnarsi alla povertà?</i> <i>Rapporto 2007 su povertà ed esclusione sociale in Italia</i>	Caritas – Fondazione Zancan	–	DIC

Segnalazioni	
Amici nel Signore. Con Ignazio di Loyola, Francesco Saverio e Pietro Favre (Aa.Vv.); Korogocho. Alla scuola dei poveri (A. Zanotelli), L'ombra di Mao (F. Rampini).	GEN
Autoritratto di un reporter (R. Kapuscinski); La civiltà islamico-cristiana (R.W. Bulliet), Da Korogocho con passione (A. Zanotelli).	FEB
Storia delle guerre africane. Dalla fine del colonialismo al neoliberalismo globale (S. Bellucci); Storia della Corea. Dalle origini ai giorni nostri (M. Riotto); Io sono un nuba. Dalla parte di un popolo che lotta per non scomparire (R. Kizito Sesana)	MAR
Acqua con giustizia e sobrietà (F. Gesualdi); La casa degli spiriti (I. Allende); Via crucis del regno. Una meditazione sulla Via della croce nell'ottica del Regno di Dio (A. De Vidi).	APR
L'economia, la felicità e gli altri. Un'indagine su beni e benessere (L. Bruni); La decrescita felice. La qualità della vita non dipende dal Pil (M. Pallante); La fortuna alla base della piramide. Sconfiggere la povertà e realizzare profitti (C.K. Prahalad).	MAG
Bruciata viva. Vittima della legge degli uomini (Suad); Non sottomessa (A. Hirsi Ali); Fiore del deserto. Storia di una donna (W. Dirie).	GIU
L'arcivescovo deve morire (E. Masina); Monsignor Romero. Frammenti per un ritratto (M. López Vigil); Oscar A. Romero. Meditazioni per tutto l'anno (O.A. Romero).	LUGAGO
Architettura impossibile. Perché le strutture finanziarie non funzionano per i poveri e come ridisegnarle per l'equità e lo sviluppo (Aa.Vv.); Israele e Palestina: la forza dei numeri (S. Della Pergola); Missione Birmania, 1867-2007 (P. Gheddo).	DIC

## GENTES – Indice generale 2008

EDITORIALE			
Titolo	Autore	Mese	Pag.
Nuovi percorsi	Massimo Nevola S.I.	GEN	1
Diventare "massa critica"	Leonardo Becchetti	FEB	33
Passione e Risurrezione	Massimo Nevola S.I.	MAR	65
Contemplativi nell'azione: riflessioni in vista del convegno Cvx di aprile	Leonardo Becchetti	APR	97
Attivi nella contemplazione, contemplativi nell'azione	Michele Camaioni	MAG	129
In ricordo di padre Francesco Botta	Enrico Deidda S.I.	GIU	161
Annunciare il Vangelo	Massimo Nevola S.I.	LUG-AGO	193
Il fiore nel deserto	Massimo Nevola S.I.	SET-OTT	225
Alcune speranze tra le cattive notizie	Leonardo Becchetti	NOV	257
Venne tra la gente...	Massimo Nevola S.I.	DIC	289

STUDIO			
Titolo	Autore	Mese	Pag.
SE QUESTO È UN UOMO ALLA RICERCA DEL SENSO: VIKTOR FRANKL E PRIMO LEVI IN ISRAELE	Sharon Roubach	GEN	4
TCHAD. I RIFUGIATI. GLI SFOLLATI. I RIBELLI. IL PETROLIO. I COLORI VIVI. I MORTI. LA GUERRA CIVILE.	Angelo Tomassetti	FEB	35
DOSSIER TRATTA	Anna Pozzi	MAR	67
BALCANI – La crisi del sistema jugoslavo e l'ascesa dei partiti nazionalisti nelle repubbliche balcaniche: i perché di una guerra – Prove di separazione in Kosovo – Croazia, al via il processo Gotovina – Cappuccetto rosso va dai rom – La Lega Missionaria Studenti in Bosnia. Intervista semiseria a padre Mario Picech S.I.	Domenico Ariemma  Alma Lama Drago Hedl Franco Juri Cristiano Basso	APR	101

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
ALCUNE PROVOCAZIONI PER UNA FINANZA E UN'ECONOMIA PIÙ SOLIDALI	Leonardo Becchetti	MAG	133
IL CIBO PROIBITO – <i>Emergenza alimentare: di chi è la responsabilità?</i> – <i>Fame e globalizzazione: le soluzioni sostenibili</i> – <i>La Beqaa rinasce con l'agricoltura. Una fattoria dei gesuiti e un progetto del Magis al fianco di 120 contadini libanesi</i> – <i>Mozambico, la sicurezza alimentare passa per il rilancio dell'anacardio</i> – <i>Acqua, bene comune o di pochi?</i>	Leonardo Becchetti Michele Camaioni Daniela Da Milano  Maurizio Debanne Angela Schito	GIU	163
LA BUONA NOTIZIA DI GESÙ DI NAZARETH – <i>C'è ancora posto per Dio? La riscoperta del primo annuncio</i> – <i>Quindici schemi per la preghiera personale e la condivisione comunitaria sul kerygma cristiano</i>	Virginio Spicacci Massimo Nevola S.I. e Bartolomeo Puca	LUG-AGO	194
THAILANDIA: COMMERCIO EQUO E PRODUZIONE ORGANICA	Pierluigi Conzo	NOV	259
IN FUGA DAL CONGO	Michele Camaioni	DIC	292

## INVITO ALLA PAROLA

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
Omelia del P. Generale Adolfo Nicolas S.I.	Adolfo Nicolas S.I.	FEB	50
Adolfo Nicolas S.I. – <i>Le principali tappe della vita del 29° successore di Sant'Ignazio di Loyola</i>	–	FEB	53
<i>Oltre l'elemosina, la carità dell'amore che strappa le radici della povertà</i>	Dominique Lapierre	GIU	182
<i>Inno alla carità</i>	San Paolo	NOV	269
<i>L'altro come fratello. L'immigrazione da una prospettiva cristiana</i>	Card. R. Raffaele Martino	DIC	306

## MAPPAMONDO

<b>Notizie su...</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
Bhutan, Cina, Congo, Kenia, Liberia, Messico, Pakitan.	GEN	18
Kenya, Iraq, Mine, Pakistan, Sri Lanka, Stati Uniti, Tibet.	APR	114
Cecenia, Cina, Filippine, Paraguay, Povertà, Somalia, Stati Uniti.	MAG	144
Afghanistan, Cina, Kenia, Libano, Myanmar, Pakistan, Perù, Sudafrica.	GIU	176
Ambiente, Crisi alimentare, Etiopia, Filippine, Mafie, Myanmar, Perù, Rapporto Caritas 2008 su povertà ed esclusione sociale in Italia.	NOV	272
Ambiente, Giappone, India, Mafia, Medioriente, Mine antiuomo, Nicaragua, Sri Lanka.	DIC	304

## MISSIONE E SOCIETÀ

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
<i>Gli scandali, le crisi finanziarie e l'alternativa "sicura" degli istituti etici</i>	Leonardo Becchetti	GEN	14
<i>Gli scandali, le crisi finanziarie e l'alternativa "sicura" degli istituti etici</i>	Leonardo Becchetti	GEN	14
<i>Napoli, l'emergenza rifiuti e la "monnezza" pubblica</i>	Domenico Pizzuti S.I.	GEN	16
<i>Il Priorato Osf Onlus e il Magis: un'amicizia da coltivare</i>	–	GEN	17
<i>Gli Universitari Costruttori: un'esperienza di volontariato in Italia e in Albania ispirata dai gesuiti</i>	–	GEN	20
<i>Kenya. Quel che resta...</i>	Pierluigi Conzo	GEN	22



<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
<i>Intervista al Preposito generale dei Gesuiti, padre Peter-Hans Kolvenbach, alla vigilia della 35ª Congregazione della Compagnia di Gesù</i>	A cura di Roberto Piermarini	GEN	25
<i>Se Gaza scoppia</i>	Janiki Cingoli	FEB	54
<i>Tchad. Le ragioni dell'odio e dell'oleodotto</i>	Angelo Tomassetti	MAR	86
<i>Qaddura: «Israele scarceri Barghouti. Non se ne pentirà»</i>	Maurizio Debanne	MAR	92
<i>L'America Latina tra sviluppo economico e crecimiento sin equidad</i>	Francesca R. Lenzi	MAR	94
<i>Il fenomeno migratorio in Europa e in Usa: due modelli di inquadramento storico, giuridico e culturale a confronto</i>	Francesca R. Lenzi	APR	120
<i>Casilino 900: come si fa guerra ai poveri</i>	Popica	MAG	146
<i>La Compagnia di Gesù ricorda padre "Geppo"</i>	–	MAG	148
<i>Missione e cooperazione in terra di frontiera</i>	–	MAG	149
<i>Magis, un grido di speranza per i bimbi non udenti di Albania</i>	Maurizio Debanne	MAG	150
<i>Una serata al campo</i>	Gianluca Staderini	GIU	183
<i>Se Nazareth guarda a Bolzano</i>	Janiki Cingoli	GIU	186
<i>Il campo dei miracoli</i>	Leonardo Becchetti	SET-OTT	253
<i>MAGIS, un albero piantato nel 1988 che continua a dare buoni frutti</i>	Marco Petrini	NOV	270
<i>Romania: a rischio la crescita</i>	Mihaela Iordache	NOV	274
<i>Non tutto è come appare. L'occupazione della cattedrale di Palermo da parte dei senzatetto e le sterili soluzioni-tampone dell'amministrazione cittadina</i>	Gianni Notari	NOV	278
<i>Caro prefetto...</i>	Arpj Tetto, Popica, Everyone, Arci Roma, Antica Sartoria Rom	NOV	281
<i>Il Beato Pietro Kibe</i>	Massimo Nevola S.I.	DIC	307
<i>L'Africa e la crisi alimentare</i>	Misna	DIC	309
<i>Elezioni Usa: la vittoria della Democrazia americana</i>	Leonardo Becchetti	DIC	310

## **VITA LEGA**

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
<i>Capodanno a Sighet, come tradizione vuole...</i>	Luca Capurro	GEN	31
<i>Perù – Romania 1-1</i>	Chiara e Martina	FEB	56
<i>Lms Milano, finalmente ci siamo anche noi...</i>	Il gruppo Lms di Milano	FEB	58
<i>Progetto Speranza 2008: presentazione campi estivi di solidarietà</i>	–	FEB	60
<i>Elezioni 2008: cosa chiediamo, come valuteremo</i>	Jesuit Social Network – Italia	APR	122
<i>Istituto Apostolico San Francesco de Geronimo. Attività estive 2008</i>	–	APR	128
<i>Lms Milano, diario della giornata rumena tra testimonianza e controinformazione</i>	I ragazzi della Lms di Milano	MAG	152
<i>Magis – Lms Torino. Lettera ai benefattori</i>	Lms Sezione di Torino	MAG	154
<i>Lms – Cvx. Presentazione Campo di lavoro missionario per adolescenti</i>	–	MAG	156
<i>Il "Progetto Speranza" e l'Albania, un gemellaggio sempre più stretto. Le proposte per l'estate 2008</i>	–	MAG	158
<i>La Lms approda a Firenze!</i>	–	MAG	159
<i>Settimana residenziale di studio biblico</i>	–	MAG	160
<i>Civitas, la fiera delle buone informazioni</i>	Nicolò D'Alconzo	GIU	189
<i>Medioriente magico, la testimonianza di padre Paolo Dall'Oglio S.I.</i>	Luca Capurro	GIU	191

<b>Titolo</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>	<b>Pag.</b>
SPECIALE CAMPI ESTIVI 2008 – Novo Selo, uno specchio in cui guardare il (nostro) mondo negli occhi – Pensieri di un uomo disorientato – E ritorno in Bosnia... – Guardare al Perù con occhi diversi – Taquila: il collegio si rinnova – Un puntino fra campagna e oceano – 10 anni di Sighetu Marmatiei, la nostra seconda casa... – Pensare, e ripensare, alle case-famiglia – In missione a Sighet: non si cambia il mondo, ma si dona il cuore – Lasciateci sognare. Riflessioni sul partire e sul ritornare – Il sogno della bimba rom: "Mi porto il mare a casa"	Raffaele Magrone Cristiano Basso Domenico Ariemma Francesca Calliari Gabriele Agliardi Guido Neidhofer Luca Capurro Francesco Salustri Rita Schembri Elena Repubblica.it	SET-OTT OTT	227
Cuba dentro, Cuba da dentro	Serenella Dorigo	NOV	283
Perù e Romania: il mondo che cambia nel sorriso di un bambino	Marta Lemme e Laura Resi	NOV	286
Programma convegno nazionale Lms 2008 "Ricordati, riconosci, custodisci nel cuore" – Sighet, Romania, 27 dicembre 2008 – 3 gennaio 2009	–	NOV	288
Lms Milano, tutti a tavola con un pensiero alla Romania	I ragazzi della Lms di Milano	DIC	313

## LA BIBLIOTECA DI GENTES

<b>Recensioni principali</b>	<b>Autore</b>	<b>Mese</b>
Dallo scudetto ad Auschwitz. Vita e morte di Arpad Weisz, allenatore ebreo	Matteo Marani	GEN
La ricostruzione dell'Afghanistan dall'Urss a oggi	Francesca R. Lenzi	FEB
Cammina cammina. Discepoli che hanno aperto nuove strade	Tonino Falaguasta Nyabenda	MAR
Limes – Kosovo, non solo Balcani	Aa. Vv.	APR
Il microcredito	Leonardo Becchetti	MAG
Un mondo senza povertà	Muhammad Junus	GIU
Raggiungere l'ultimo uomo. Bunker Roy, un villaggio indiano e un diverso modo di crescere	Maria Pace Ottieri	NOV
Guida al consumo critico 2009	Centro Nuovo Modello di Sviluppo	DIC
<b>Segnalazioni</b>		
Shoah (C. Lanzmann); Che le loro vite siano raccontate (P. Neno Contran, L. Kalonji); La globalizzazione che funziona (J.E. Stiglitz).		GEN
Cooperazione dai bisogni ai diritti (E. Melandri – G. Barbera); Commercio e agricoltura. Dall'efficienza economica alla sostenibilità sociale e ambientale (W. Sachs – T. Santarius); Emergenza rifiuti. Una proposta tra orizzonti teologici ed esperienze operative (P. Tarchi – S. Morandini).		FEB
Una sociologia della globalizzazione (S. Sassen); Riconciliazione. L'Islam, la democrazia, l'Occidente (B. Bhutto); Non profit (G.P. Barbetta – F. Maggio).		MAR
La Chiesa di don Milani. Profeta del rinnovamento (F. D'Elia – A. Zambianchi); Salvare il capitalismo dai capitalisti (R.G. Rajan – L. Zingales); Jugoslavia (F. Privitera).		APR
Elogio dello spreco. Formule per una società sufficiente (A. Segrè); Il brutto anatroccolo. Il laicato cattolico italiano (F. De Giorgi); Il vescovo partigiano. Aristide Pirovano, 1915-1997 (P. Gheddo).		MAG
Palestina (A. Stabile); Il sogno incompiuto (U. Tramballi); L'acqua (A. Massarutto).		GIU
Chiesa e Islam in Italia. Esperienze e prospettive di dialogo (a cura di A. Pacini); Lo stress della felicità (G. Danneels); Darsi il tempo. Idee e pratiche per un'altra cooperazione internazionale (Aa. Vv.).		NOV
Costruire pace in un mondo pluralista (M. Amalados); Non sprecare (A. Galdo); Perdere il cuore. I racconti dell'amore vero (E. Ronchi – S. Spinelli).		DIC

<b>INDICI</b>	GENTES – Indice generale 2007	DIC	316	GENTES – Indice generale 2008	DIC	319
---------------	-------------------------------	-----	-----	-------------------------------	-----	-----



# La biblioteca di Gentes

## Guida al consumo critico 2009

Informazioni sul comportamento delle imprese per un consumo consapevole

Centro Nuovo Modello di Sviluppo – pp. 592, € 16,00

C'è cosa più semplice e addirittura banale che andare al mercato? Lo si fa per necessità o addirittura per piacere quasi ogni giorno, non solo per rifornirsi del necessario ma anche per stare al passo con i tempi, per vedere le tendenze della moda. Dal 1985 il Centro Nuovo Modello di Sviluppo, di Vecchiano (Pisa) lavora per mostrare che, in realtà, vendere e comprare non sono atti banali e innoqui quanto può sembrare. Hanno invece un fortissimo impatto, non solo economico. Dietro a questo banale gesto quotidiano, si nascondono problemi di portata planetaria di natura sociale, politica ed ambientale. Chi sono i gruppi italiani ed esteri che forniscono le nostre botteghe? Cosa fanno? Chi rappresentano? Quali le loro priorità? Agiscono in maniera responsabile nei confronti dell'ambiente? Quale rapporto hanno con i paesi poveri? Con il mondo delle armi? Con i paradisi fiscali? Quale il grado di trasparenza delle informazioni che diffondono? Quale la confidabilità?

La Guida al consumo critico 2009 cataloga, incrocia

informazioni e offre dati aggiornati per conoscere i movimenti di centinaia di strutture produttive con le quali abbiamo rapporti frequenti. Lo scopo non è la denuncia, ma dare al consumatore le informazioni necessarie perché possa fare scelte coscienti e responsabili, evitando di essere ingannato o di diventare un puro ingranaggio di un sistema senza scrupoli, che in nome del guadagno distrugge la vita, penalizza i poveri e mette in rischio il pianeta.

Il Centro Nuovo Modello di Sviluppo, coordinato da Francesco Gesualdi, è sorto a Vecchiano (Pisa) nel 1985. Affronta i temi del disagio economico, psichico e ambientale sia a livello locale che internazionale, con particolare attenzione al Sud del mondo. Oltre alla *Guida al consumo critico*, ha pubblicato con EMI: *Lettera a un consumatore del Nord; Nord-Sud. Predatori, predati e opportunisti; Sulla pelle dei bambini; Geografia del supermercato mondiale; Sud-Nord. Nuove alleanze per la dignità del lavoro; Ai figli del pianeta; Guida al risparmio responsabile.*



### COSTRUIRE PACE IN UN MONDO PLURALISTA

Michael Amalados

EDB, Bologna, 2008 – pp. 184, € 21,00

A partire da una prospettiva che viene dall'Oriente, il volume si prefigge di disinnescare il pericolo che l'affermazione dell'identità - etnica, culturale, religiosa - di un gruppo diventi motivo di conflitto in una società pluralista. Descrive, in modo semplice e ricco di esemplificazioni, come la dottrina politica e sociale dell'Occidente sia giunta a coniugare la diversità con la democrazia, come all'interno delle singole religioni si diano delle concezioni diversificate sul tema (l'integralismo, le concezioni moniste e quelle plurali, l'accettazione di differenze...), come alcune religioni nella storia abbiano prodotto dei modelli politici e sociali che manifestano difficoltà ad accettare la differenza e come in quasi tutte le religioni siano ravvisabili tratti su cui è possibile fare forza per creare armonia vivendo in un mondo pluralista.

### NON SPRECARÉ

Antonio Galdo

Einaudi, Torino, 2008 – pp. 170, € 16,00

Siamo diventati tutti spreconi. Terribilmente spreconi. Per i motivi più svariati: abitudine, indifferenza, distrazione. O anche miopia e vizio. La lotta contro lo spreco, che cova come un serpente dentro ciascuno di noi, è affidata allo sforzo di alcune minoranze. Magari anche di singole persone, forti e coraggiose. Sono loro che invocano e praticano il ditico *Non sprecare*. L'autore racconta le loro storie, convinto che la battaglia contro lo spreco è tutta da combattere, anche con gioia, perché è una straordinaria avventura verso un nuovo stile di vita.

### PERDERE IL CUORE. I racconti dell'amore vero

A cura di E. Ronchi - S. Spinelli

Milano, Paoline, 2008 – pp. 112, € 10,00

Questo libro si propone di esplorare i percorsi della Bibbia sul tema dell'amore divino e umano. Le Scritture, infatti, narrano di molti eventi nei quali si manifesta in maniera decisiva l'amore di Dio per il suo popolo e per tutto il creato e di molti altri in cui viene raccontato l'amore umano per Dio e per i suoi simili. Il volume pone l'attenzione anche sulla dinamica del sentimento e dell'esperienza dell'amore umano nelle sue diverse sfaccettature.

**HAI RINNOVATO  
L'ABBONAMENTO A**

**GENTES?**

**ABBONAMENTI**



**2009**



---

**Per rinnovare o sottoscrivere  
un abbonamento a Gentes  
è sufficiente versare un'offerta libera  
sul cc postale 34150003  
intestato: LMS Roma  
causale: abbonamento Gentes**

---



**La redazione  
di GENTES  
augura  
BUONE FESTE**

